ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 24 Ottobre 1914 [redacted] MATTINO NUM. 294

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I Tedeschi con nuove forze

continuano ad attaccare violentemente l'ala sinistra degli Alleati

I franco-inglesi indietreggiano in qualche punto e avanzano su altri

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'incessante vicenda di attacchi e contrattacchi

I comunicati francesi

Il continuato sforzo tedesco

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra forze tedesche assai importanti, la cui presenza è stata segnalata ieri, hanno continuato ad attaccare assai violentemente in tutta la regione compresa tra il mare e il canale de La Bassée. Nell'insieme, la situazione delle forze alleate si è mantenuta. Se esse hanno dovuto cedere in qualche punto, hanno avanzato su altri.

Il nemico ha pure mostrato un'attività tutta particolare nella regione di Arras e sulla Somme. Al nord e al sud di questo fiume noi abbiamo progredito, specialmente nella regione di Rosieres en Santerre.

Nella regione di Verdun e in quella di Pont à Mousson abbiamo avuto qualche successo parziale. Sul resto del fronte niente da segnalare.

In riassunto, il nemico sembra tentare sulla maggior parte del fronte, e specialmente tra il Mare del Nord e l'Oise, un nuovo sforzo, utilizzando i Corpi di nuova formazione costituiti con uomini recentemente istruiti, gli uni assai giovani, gli altri abbastanza adulti, e con quadri prelevati un po' da per tutto.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Alla nostra ala sinistra l'azione è continuata con grande violenza, specialmente nei dintorni di Arras, La Bassée e Armentieres. Le forze degli Alleati hanno perduto terreno su qualche punto attorno a La Bassée, e guadagnato invece ad est di Armentieres. In modo generale su questa parte del fronte la situazione non è modificata. Al nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha distrutto tre batterie tedesche.

Il comunicato tedesco

Successi a sud di Dixmude ed a ovest di Lilla

BERLINO, 23 (Ufficiale).

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 23 ottobre mattina:

Abbiamo ottenuto ieri successi sulla riva del canale dell'Yser. Le nostre truppe hanno avanzato al sud di Dixmude.

Ad ovest di Lilla i nostri attacchi furono coronati da successo. Siamo entrati in possesso di parecchie località.

Sul resto del fronte dell'esercito dell'ovest ha regnato quasi ovunque la calma.

Il fronte si è prolungato di 200 km. in un mese

Parigi, 23.

Una nota sulla situazione militare dice: « Per rendersi conto dei risultati, bisogna riferirsi alla situazione della fine del mese scorso. Allora una gran parte delle nostre forze si trovava appoggiata all'Oise, nella regione di Compiègne, e i pochi elementi di cui disponevamo all'ovest non giungevano oltre la Somme e i dintorni di Amiens.

« Oggi invece il fronte di combattimento si è prolungato di circa duecento chilometri per giungere sino al Belgio ed appoggiarsi al mare, ove la nostra sinistra trova il concorso della flotta inglese ».

I Tedeschi mandano continuamente feriti a Bruges ed Ostenda

Amsterdam, 23.

Il corrispondente del Telegraph di ritorno dal litorale belga riferisce che le truppe belghe e francesi resistono energicamente ai tentativi tedeschi di varcare l'Yser. Le dighe dei fiumi sono state rotte e le regioni circostanti inondate. Tutti questi ostacoli hanno contribuito a trattenere l'avanzata dei Tedeschi, i quali hanno subito terribili perdite ed inviano continuamente feriti verso Bruges ed Ostenda.

Il comunicato inglese

Risultato soddisfacente dei combattimenti

LONDRA, 23.

I giornali pubblicano il seguente comunicato emanato dal Quartiere Generale:

« Un testimone descrive i combattimenti nella regione dell'Aisne, e al sud di Nieuport. Il risultato di questi combattimenti, senza essere decisivo, è soddisfacente.

« La nostra ala sinistra si è considerevolmente avanzata sull'Aisne, malgrado la opposizione del nemico. L'obiettivo dell'ala destra è quello di mantenere la pressione. La tattica impiegata dal 10 al 16 è analoga a quella dell'ultima azione, quantunque l'artiglieria sia stata meno usata a causa della nebbia e della pioggia. Abbiamo soltanto dovuto subire un attacco notturno che è subito cessato. Gli attacchi alla baionetta, da parte delle nostre pattuglie, durante la notte, sono stati sempre coronati da successo. Tutti questi combattimenti al nord sono semplicemente di natura preparatoria. Le forze nemiche consistevano principalmente di cavalleria, alla quale hanno fatto fronte i tiragliatori e le mitragliatrici. In altri punti vi erano importanti distaccamenti di fanteria tedesca, dissimulata da edifici posti in stato di difesa con mitragliatrici e cannoni.

« Al centro, ovunque, abbiamo inflitto grosse perdite al nemico, il quale in molti punti ha battuto in ritirata. Malgrado che i tedeschi occupassero le alture di Gobeweresworde-Bailleul, la nostra cavalleria si è consacrata a sloggiare il nemico. Una viva lotta si è impegnata a Montdescats, ove il principe Max di Assia è rimasto ucciso e inumato nel monastero con tre ufficiali inglesi.

« I nostri progressi sono lenti al sud del Lys, a causa delle numerose dighe. Combattimenti ostinati hanno avuto luogo pel possesso di alcuni villaggi. La cooperazione dell'artiglieria è stata difficilissima, a causa della natura del terreno. I contadini francesi seppelliscono i tedeschi aiutati dagli inglesi, e non dimenticano mai di porre sulle loro fosse una piccola croce di legno e un mazzo di fiori ».

L'azione navale inglese nel Belgio secondo i comunicati ufficiali

Impressione ottimistica in Inghilterra

Londra, 23.

Un comunicato ufficiale dice: « In risposta alla domanda del comandante delle forze alleate, una flottiglia, munita di numerosi potenti pezzi di marina, a grande portata appoggiò il 19 ottobre l'ala sinistra belga e cannoneggiò di fianco l'ala destra tedesca. I tedeschi risposero senza causare gravi danni.

Dopo il 19 ottobre la flottiglia continuò a bombardare vigorosamente: il tiro era regolato a mezzo di palloni; esso era ben diretto e assai efficace e causò gravi perdite al nemico.

Le perdite inglesi sono assai deboli; quelle del nemico considerevoli.

Tutti i rapporti ricevuti dall'Ammiragliato mettono in rilievo il coraggio e la risolutezza dell'esercito belga animato dalla presenza del Re.

L'impressione generale in Inghilterra sulla situazione militare all'est, come all'ovest, è più ottimista che mai.

Tutte le notizie provenienti dalla Francia e dal Belgio danno particolari sullo slancio ammirabile delle truppe alleate.

Il Times scrive che esistono numerosi sintomi, i quali provano che i Tedeschi fanno i loro ultimi grandi sforzi per spezzare le linee degli Alleati prima di ridursi ad una campagna puramente difensiva.

(Ag. Stefani).

La meta tedesca è Dunkerque

Gli "Zeppelin" contro le navi inglesi - Il piano di Federico il Grande.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 23, sera.

Notizie da fonte olandese annunziano che in Roulers molte case sono in preda alle fiamme. Molti abitanti sono fuggiti in Francia e in Olanda. Nei dintorni la battaglia infuria. Da Mariakerken, presso Ostenda, i tedeschi bombardarono Nieuport; gli alleati risposero al fuoco dalla parte di terra; anche undici navi da guerra inglesi bombardarono le posizioni tedesche; da Uelche, presso Ostenda, si può vedere il bombardamento. Molti villaggi, presso la costa, sono distrutti. Anche Ostenda ebbe a soffrire molti danni. L'Hôtel Terminus in Ostenda è pieno di feriti tedeschi. In Aardenburg, la scorsa notte ed oggi, si udì fortemente tuonare il cannone in direzione fra Ostenda e Bruges. I fuggiaschi raccontano che Westende, a 15 chilometri al sud di Ostenda, viene bombardata. In Flessinga, ieri mattina tremavano i vetri delle finestre, tanto era vicino il tuonare del cannone. Si crede che sia avvenuto un combattimento navale. Stamane da Flessinga si notava che s'allontanava il tuonare del cannone.

Da queste scarse notizie si può soltanto arguire che i tedeschi continuano a bombardare Nieuport, dovendo sostenere la lotta non solo contro le forze di terra, ma, pure, contro le navi da guerra inglesi. Questa cooperazione della flotta inglese dinanzi a Nieuport viene qui considerata abbastanza pericolosa; ma si crede che il Comando tedesco abbia già pensato di ricorrere ai ripari; infatti, oltre ai sottomarini, pare abbia deciso di ricorrere anche all'uso dei dirigibili per allontanare le navi da guerra inglesi dalla costa. Ieri vennero avvistati due Zeppelin sopra Liegi, in direzione di Anversa; si dà a questo fatto notevole significato, tanto più che la notizia dell'avvistamento degli Zeppelin fu diramata da una Agenzia ufficiosa.

La prossima mèta dell'esercito tedesco è Dunkerque; ed oggi si ricorda, anzi, che lo stesso Federico il Grande scelse un piano di guerra sullo stesso campo d'azione odierno; egli dirigeva l'esercito principale nel Belgio; da Bruxelles doveva avanzare, battendo l'esercito francese in Fiandra; quindi doveva volgere a destra, prendere Nieuport e Dunkerque. Bisogna però notare che Federico il Grande pensava di avere l'Inghilterra alleata con se contro la Francia.

E. ROSINA.

I Tedeschi sloggiati dai dintorni di Reims

Londra, 23.

Il corrispondente del « Times » a Epernay apprende che i tedeschi furono sloggiati dalle posizioni che occupavano nelle vicinanze immediate di Reims.



Una visita all'accampamento degli inglesi prigionieri presso Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 22, ore 21.

Ho visitato l'accampamento dei prigionieri di guerra inglesi ricoverati a Doeberitz. Il paese si trova a trenta chilometri da Berlino, accanto a Spandau che, con le sue fortificazioni, fa baluardo alla capitale prussiana. L'ampia spianata di Doeberitz, che in tempo di pace ospita l'artiglieria tedesca nelle sue esercitazioni di tiro, oggi appare trasformata in un grande villaggio di legno entro il quale devono svernare i soldati dei paesi nemici giunti qui ospiti come bottino di guerra.

L'accampamento di Doeberitz non è uno dei maggiori. In Germania sono oggi ricoverati quasi 4000 prigionieri inglesi; ma vi è posto per 10.000. In tutto si trovano già accasati, in tutti gli accampamenti tedeschi, circa 190.000 prigionieri di ogni nazionalità. Il contingente maggiore però è dato dai francesi. Le cifre ufficiali danno di prigionieri francesi: ufficiali 2152, soldati 156.896; di prigionieri russi: ufficiali 2164, soldati 104.525; di belgi: ufficiali 547, soldati 31.378; di inglesi: ufficiali 218, soldati 9321.

Tra questi vi sono dei generali francesi, 18 russi e 3 belgi.

Poco posso dirvi di interessante sopra la mia odierna visita a Doeberitz. Alcuni ufficiali mi condussero, assieme ad una ventina di colleghi appartenenti a Nazioni neutrali, ad esaminare in ogni suo dettaglio l'accampamento, e devo riconoscere di averne tratto un'impressione veramente favorevole. I prigionieri si trovano ancora ricoverati sotto ampi attendamenti nell'attesa di essere trasportati nel quartiere invernale. Un attendamento ospita soprattutto i marinai che vennero fatti prigionieri in questi ultimi giorni ad Ostenda. Sono giovani, molto giovani, e sopportano però la prigionia con tranquilla, filosofica rassegnazione.

Nell'altro attendamento hanno preso alloggio soldati di fanteria e cavalleria, gente più matura, ma non meno filosofica, con la pipa eternamente in bocca e le mani in tasca, guardano passare le ore umide dell'autunno con la stessa placidità con cui hanno assistito a sanguinose battaglie. La loro vita è divisa tra piccoli lavori, fatti attorno all'accampamento e l'ozio beato nelle tende. Molte domande non ho loro rivolto, nè la vigile presenza degli ufficiali tedeschi avrebbe potuto rendere interessante il mio colloquio con i prigionieri inglesi. Quelli che interrogai si dimostrarono apertamente soddisfatti del trattamento cui sono sottomessi.

Visitai le cucine e trovai ottimo il cibo che veniva loro preparato. Le tende sono tenute con grande cura. « Naturalmente, mi notava un ufficiale, si dorme meglio sopra un letto; ma noi non li abbiamo invitati! »

Visitai anche l'accampamento invernale. Sono cento case costrutte in legno, con stufa e luce elettrica. Ciascuna casa contiene cento soldati. Per darvi un'idea precisa della solidità e comodità di queste case, vi dirò che costarono e costano 10.000 marchi.

Questo villaggio sarà terminato fra pochi giorni e ai primi di novembre circa 10.000 prigionieri inglesi vi prenderanno dimora.

F. R.

Un generale tedesco e il suo Stato Maggiore uccisi dal fuoco delle navi inglesi

Parigi, 23, sera.

Un telegramma da Flessinga al New York Herald annuncia che il generale tedesco von Trip e il suo Stato Maggiore sono stati uccisi dal fuoco delle navi da guerra inglesi.

Il Telegraph, di Amsterdam, conferma che da tre giorni le navi da guerra inglesi bombardano i tedeschi. Questi, la cui artiglieria tirava su Nieuport, hanno subito il tiro dei cannoni della flotta inglese e sono stati disturbati dall'artiglieria francese. Numerosi feriti arrivano ad Ostenda.

(Ag. Stefani).

La Germania annetterà il Belgio?

ROMA, 23.

In alcuni circoli diplomatici si sono ricevute oggi notizie che parlano di una grande inquietudine che si va manifestando fra gli uomini del Governo belga. Pare che si vadano raccogliendo le prove che la Germania si prepara a proclamare l'annessione del Belgio.

V. G.

Duemila soldati tedeschi entrano in Olanda e sono internati

Londra, 23.

Il Times ha da Rotterdam:

« Circa duemila soldati tedeschi hanno passato ieri il territorio olandese dello Zeeland. Essi saranno trasportati al nord dell'Olanda, ove verranno internati sino alla fine della guerra ».

Il successo sperato dai tedeschi è del tutto mancato

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Intorno alla situazione militare, ecco quanto si può arguire. Al di là di Lilla, verso il nord, e verso La Bassée operano le due cavallerie, francese e tedesca. Lo Stato Maggiore tedesco ha concentrato in questa località tutti gli squadroni disponibili. Lo Stato Maggiore tedesco voleva evidentemente tentare all'estrema ala sinistra degli alleati un movimento aggirante, che avrebbe potuto dargli dei seri vantaggi. Ora noi sappiamo che questo progetto di offensiva è stato reso vano, e che il successo sperato dai tedeschi non si è avverato.

L'azione attualmente si estende fino al Mare del Nord. Un telegramma inglese ci informa che la regione fra Ypres e Poperinghe è continuamente percorsa da pattuglie di cavalleria. Tutto il paese da Lilla al mare è però poco adatto per i vasti movimenti di cavalleria. Il paese è intersecato da numerosi canali, da corsi d'acqua, da rialzi di terra; vi sono molte fattorie, molti cascinali; dunque, non è possibile che qui si possano compiere cariche di masse di cavalleria, quelle cariche che la cavalleria tedesca predilige nelle manovre, ma che, nella campagna attuale ha cercato di evitare.

Esaminiamo un altro lato del campo di battaglia. Dall'Oise alla Mosa, al di là della Woevre, cioè sopra un fronte di circa 170 chilometri, non avvengono da alcuni giorni che azioni particolareggiate, si potrebbe quasi dire scaramuccie di artiglieria. I due avversari stanno di fronte, assai vicini uno all'altro: ogni tanto si molestano come per tenersi in continuo allenamento a combattere.

"Noi siamo quelli che assediano,,

Il colonnello Rousset a questo proposito scrive:

« Noi siamo quelli che assediano. Il nostro compito si limita, sopra questa parte del fronte, a molestare l'avversario, a minacciarlo di investirlo. E questa parte noi l'adempiamo a meraviglia ed ovunque prendiamo terreno. Noi abbiamo brillantemente occupato le trincee tedesche a nord di Soissons. Quanto al nemico, quale risultato esso si ripromette per la sua frequente mobilità? Tre eserciti tedeschi stanno all'agguato, il quarto agisce. Questo quarto esercito si rinforza di tanto in tanto, a detrimento degli altri tre. Questo esercito si estende sopra un fronte di 120 chilometri, il che forma un totale di quasi trecento chilometri di fronte di battaglia. La battaglia si estende da Lassigny a Lens, passando per Roye e per Chaulnes ».

Il Gaulois, a proposito dei combattimenti di cavalleria all'estrema sinistra, scrive:

« La cavalleria francese si è precipitata innanzi alla cavalleria tedesca a nord di Lilla. La cavalleria tedesca è stata respinta e trattenuta lontano. Essa è ormai nell'incapacità di nuocere. Il terreno è dunque libero per le manovre e per gli attacchi del nostro esercito. E da questi attacchi che si potrà avere un giorno o l'altro una nuova vittoria ».

Il New York Herald constata che inutilmente il nemico tenta di sfondare le linee degli alleati a Roye.

"Louvain e Termonde!,,

Ho avuto occasione di parlare in queste sere con persone che ritornano dal campo di battaglia nel Belgio. La fanteria tedesca si è gettata specialmente sopra due punti: Dixmude e Nieuport. La colonna che attaccava Nieuport sperava di arrivare fino a Dixmude: a dispetto delle gravi perdite subite in un primo attacco, è tornata tre volte all'assalto. Il combattimento è durato quasi una giornata. Il nemico è stato respinto lungo tutto il fronte. La colonna che attaccava Dixmude è riuscita a cacciare la guarnigione che presidiava la città. Ma il trionfo dei tedeschi è stato di breve durata. Le truppe alleate hanno attaccato il nemico alla baionetta, al grido: « Lovanio e Termonde! ». Seguì un'aspra lotta corpo a corpo. La resistenza dei tedeschi fu vinta. Essi dovettero sgombrare in tutta fretta il terreno che avevano preso al principio della battaglia. Quando cominciò la loro ritirata, le truppe alleate compirono una vera carneficina nelle file dei fuggiaschi. Quando la fanteria fu stanca, l'artiglieria completò l'opera dell'arma bianca. Il nemico ha abbandonato morti e feriti.

L'esercito tedesco, oltre al pericolo dei cannoni della flotta britannica, deve lottare contro le difficoltà del terreno, che è sfavorevole. Infatti gli ulani non possono essere di alcuna utilità, e, ciò che per i tedeschi è peggio, l'artiglieria tedesca non può essere impiegata con vantaggio in un paese dove vi sono molte dune sabbiose.

A Calais è stato arrestata una spia tedesca con uniforme belga.

E. RAGAZZONI.

L'eroica fine di un senatore francese aviatore

La Legion d'Onore e le condoglianze di Poincaré

Bordeaux, 23.

Il senatore Reymond, che dal principio della guerra era stato segnalato più volte all'ordine del giorno per la sua intrepidezza come aviatore militare, è rimasto ferito mentre compiva una ricognizione aerea sulle linee nemiche. Nonostante la gravità della ferita egli conservò un sangue freddo mirabile e continuò a dirigere l'apparecchio fino a farlo atterrare tra le linee tedesche e quelle francesi.

Egli è stato liberato dopo un violento combattimento ed ha potuto rendere conto della sua missione prima di esalare l'ultimo respiro. Il generale comandante gli ha assegnato la Legion d'Onore. I ministri Briand e Sarrault, che si trovavano nella regione, si sono recati al suo capezzale prima che egli spirasse.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto alla signora Emile Reymond il seguente telegramma:

« Signora Emile Reymond, Toul. — Vi prego di gradire, signora, le mie rispettose condoglianze nel lutto che vi colpisce. La morte eroica e gloriosa del senatore Reymond colpisce crudelmente tutti gli amici, fra i quali ero anch'io; ma il magnifico esempio di coraggio che egli ha dato, onora il Parlamento francese ed io auguro che questo pensiero vi sia di conforto nell'immenso dolore ».

La guerra slava

sulla Vistola, sul San, in Bosnia

(Per telegrafo alla STAMPA).

Tedeschi e austriaci respinti

PARIGI, 23, sera.

Il comunicato delle ore 15 reca:

In Russia, al sud della Pilica, i tedeschi resistono ancora sulla Vistola, eccetto che sulla linea da Ivangorod a Rozistide che hanno abbandonato inseguiti dai russi.

Tutti i tentativi degli austriaci di passare il San al nord di Yaroslaw sono stati respinti e i russi portano l'offensiva in questa regione.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore tedesco comunica:

All'est abbiamo respinto gli attacchi russi nella regione ad occidente di Augustow e vi abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

Nel teatro della guerra del sud-est nulla di decisivo.

Il San passato a nuoto dai combattenti russi

Lo smacco tedesco

Pietrogrado, 23.

Un generale russo, appena guarito da una grave ferita riportata precedentemente, si è distinto nel comando delle truppe in uno scontro che ha portato a un buon successo dei Russi.

Parecchi battaglioni russi traversarono il San a nuoto in una località in cui il fiume è profondo, ed hanno preso d'assalto le alture di Radymne. Gli Austriaci fuggirono in disordine. I Russi riuscirono a catturare ventidue ufficiali e più di mille soldati ben portanti, oltre a duecento uomini feriti.

Le sortite vigorose effettuate dalla guarnigione di Ivangorod ebbero una parte importante nel combattimento sulla riva sinistra della Vistola. L'artiglieria da fortezza russa inflisse ai Tedeschi gravi perdite.

Diviene chiaro che il piano tedesco consisteva nel portare un colpo all'ala destra russa per piombare poi addosso agli eserciti russi che si supponevano trattenuti nei Carpazi. Dopo l'insuccesso dei movimenti nemici nella direzione scelta dal generale Hindenburg, il grosso dell'esercito tedesco si è diretto verso Varsavia. Una parte delle forze tedesche si è portata su Varsavia dal sud della parte di Radom. I generali tedeschi scelsero i migliori reggimenti di cavalleria austriaca per partecipare a questa offensiva. E' per questo che fra i prigionieri catturati a Varsavia si notavano cavalieri appartenenti a parecchi reggimenti austriaci.

L'avanzata tedesca in Polonia verso il completo fallimento

Londra, 23, mattino.

L'attenzione pubblica è ora divisa fra la battaglia nel Belgio e le notizie dalla Russia. Queste ultime fanno intravvedere il fallimento completo dell'avanzata tedesca su Varsavia, e susciterebbero grandi ondate di entusiasmo, se altra volta non si fosse sperato troppo da questo teatro di operazioni. Così si attendono ulteriori notizie prima di cantare la disfatta del nemico nelle paludi polacche.

Quanto alla battaglia nelle Fiandre, essa rimane per noi inestricabile. Qui si ha la impressione che le forze attaccanti siano quelle alleate, mentre i comunicati francesi fanno pensare il contrario. E' inutile discutere l'enigma, di cui nessuno conosce gli elementi. L'azione combinata delle forze marittime con quelle terrestri ed aeree nei combattimenti lungo le dune sembra continuare, e si dice che delle navi inglesi vi sono perite.

MARCELLO PRATI.

Il comunicato austriaco

I Russi sarebbero stati sconfitti sulla riva del San

Una nave austriaca affondata

VIENNA, 23 (Ufficiale).

«Mentre ieri nella battaglia a sud di Przemysl la parte più importante fu specialmente sostenuta dalle nostre grosse artiglierie contro i punti di appoggio del nemico, violenti combattimenti si impegnarono sul corso inferiore del San, dove lasciammo che il nemico giungesse in parecchi punti sulla sponda occidentale per poterlo attaccare e sconfiggere. Le forze russe che avevano varcato il San sono già strettamente ovunque premute presso il fiume. Presso Zarzecze abbiamo fatto oltre mille prigionieri. Contingenti del nostro esercito si sono presentati sorprendendo il nemico dinanzi a Ivangorod ed hanno battuto due Divisioni nemiche, hanno fatto 3800 russi prigionieri, hanno catturato una bandiera e quindici mitragliatrici.

«Durante una azione coronata da successo nella Sava, il nostro monitore «Temes» ha urtato contro una mina nemica ed è affondato; 33 uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Il resto dell'equipaggio si è salvato».

(Ag. Stefani).

Come gli austro-ungarici rientrarono in Czernowitz

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 23, ore 14,10.

Circa il ritorno delle truppe austriache a Czernowitz, i giornali hanno questi particolari: Le truppe austro-ungariche entrarono nella capitale della Bucovina alle ore 11 di notte accolte con giubilo indescrivibile dalla popolazione che imbandierò tutte le case. Dalle finestre si gettarono fiori sui soldati e nelle vie avvennero episodi commoventi: I cittadini abbracciavano e baciavano i soldati e offrivano loro rinfreschi e sigari.

I Russi si erano ritirati frettolosamente senza recare danno alcuno alla città. Si dice che il governatore della Bucovina, conte di Merano, si trovi già a Czernowitz.

Un giornale di Cracovia dice che le perdite russe nella seconda battaglia presso Leopoli furono enormi; in una settimana si seppellirono a Leopoli cinque generali russi.

L. W.

Un'altra vittoria dei serbo-montenegrini presso Sarajevo

LONDRA, 23 (Ufficiale).

L'«Agenzia Reuter» ha da Cettigne: Energici attacchi degli austriaci dalla parte di Sarajevo sono stati respinti dall'esercito montenegrino-serbo.

Il nemico si è ritirato abbandonando cannoni e materiali.

Eccessi austro-ungheresi contro le popolazioni serbe

Venezia, 23, mattino.

Desta orrore il racconto di un soldato reduce dall'Erzegovina. «Non passa giorno — egli dice — che non venga impiccato un cittadino sospetto sulla piazza di Mostar. I giustiziati rimangono esposti, e la gente viene spinta con la baionetta a vedere la scena macabra. Gli austriaci si presentano nelle case di campagna, abitate in gran parte da serbi, e chiedono alle donne ove si trovano i loro mariti, probabilmente disertati in Serbia; se loro si risponde evasivamente, la casa viene incendiata. Un giorno vennero tradotti a Mostar circa 150 serbi prigionieri, che furono tutti fucilati. L'esasperazione dei serbi contro gli austriaci e gli ungheresi ed i loro propositi di vendetta per questi atti barbarici non sono descrivibili».

Piroscafo italiano catturato dalla squadra francese

Le pratiche del Ministero degli Esteri presso il Governo francese

Roma, 23, sera.

La squadra francese ha catturato un piroscafo italiano, cioè l'Enrico Millo del compartimento di Genova. L'Enrico Millo, con carico di merci, navigava in direzione di Santa Maria di Leuca, allorchè venne fermato da una corazzata francese con un colpo di cannone in bianco. Uno degli ufficiali sali a bordo dell'Enrico Millo e procedette ad una rigorosa visita del carico e del libro di bordo. Il risultato non fu completamente soddisfacente, così che, presi gli ordini dal comandante della squadra francese, l'ufficiale salito a bordo dichiarò di porre in istato di cattura il piroscafo e ordinò al capitano di mutare rotta dirigendosi al porto militare di Biserta. L'Enrico Millo fu scortato fino a Biserta dalle unità navali francesi.

Il nostro Ministero della Marina, avvertito della cattura dell'Enrico Millo, causata da quanto pare da sospetto di contrabbando di guerra, ha comunicato il fatto al Ministero degli Esteri per le pratiche relative che vengono condotte amichevolmente con il Governo francese.

Ammirazione inglese per l'"Emden,, ma proponimento di finire la nave corsara

Londra, 23, mattino.

L'Agenzia Reuter pubblica: *«L'attività dell'Emden, benchè estremamente noiosa, produce una certa ammirazione tra gli inglesi, sopratutto per la ragione che il suo comandante, il cui valore e la cui intrepidezza sono fuori questione, ha manifestato in tutte le occasioni lo spirito cavalleresco e di umanità che viene inculcato ai marinai inglesi. Però, si intende che si avvicina il momento di prendere misure efficaci per catturare la nave corsara. La fiducia del popolo inglese nella vittoria definitiva è rafforzata dalle notizie delle splendide vittorie delle truppe russe, il coraggio delle quali provoca la generale ammirazione.*

«La lettera diretta da Asquith ai giornali di Bruxelles, che si pubblicano temporaneamente a Londra e che esprime la fiducia che i Belgi ricupereranno tutta la loro libertà, è considerata come riflettente il sentimento delle sfere ufficiali.

«Il flagrante abuso dell'ospitalità, fatto dai ogni tedesco abitante il Belgio e la Francia e il fatto che si sono trovate numerose spie tedesche fra i profughi belgi, ha provocato una gra 'e indignazione nel pubblico inglese. La Polizia rinchiude ora i tedeschi e gli austriaci atti alle armi, che sono relegati in campi di concentrazione confortevoli, se non sono individui pericolosi. Centinaia di essi sono stati arrestati in tutte le parti del paese in questi ultimi giorni. Le Autorità della City di Londra particolarmente fanno un'inchiesta circa i tedeschi che possiedono licenze di bar e caffè.

«Lo scacco completo della rivolta di Maritz, nel Sud-Africa, ha prodotto grande soddisfazione, benchè il movimento non fosse stato mai considerato seriamente. Sir Charles Fitzpatrick, Presidente della Corte Suprema del Canadà, parlando di Washington, ha detto: «Come cittadini di una Nazione glorifichiamo gli uomini che vivono per servirla e salutiamo la memoria di quelli che muoiono servendola».

La morte della principessa Elena Borghese

Venezia, 23, mattino.

Assistita dai figli, Don Scipione e Don Rodolfo, e da altri congiunti, è morta ieri sera, nel suo palazzo a Santi Ermagora e Fortunato, la principessa Elena Borghese nata contessa Appony, di 66 anni, moglie di Don Paolo Borghese, di Roma. Prendono il lutto per questa morte gran parte dell'aristocrazia romana e molte case della nobiltà ungherese.

La Russia è disposta a restituire all'Italia i prigionieri "irredenti,,

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 23, notte.

Ci risulta all'ultima ora che l'Ambasciatore di Russia a Roma, signor Krupensky, si è recato oggi alla Consulta per dichiarare a nome dello Zar all'on. Salandra, che la Russia è disposta a consegnare al Governo italiano tutti i prigionieri sudditi austriaci, di nazionalità italiana, alla sola condizione che l'Italia si impegni ad impedire loro di ritornare nelle file dell'esercito austriaco prima della fine della guerra.

I prigionieri italiani in questione sono circa cinque mila.

V. G.

Roma, 23, notte.

La Tribuna reca: Oggi l'Ambasciatore di Russia sig. Krupensky si è recato alla Consulta per importanti comunicazioni del suo Governo al Governo italiano. E' stato ricevuto dal segretario generale comm. De Martino e poi dal Presidente del Consiglio on. Salandra col quale l'Ambasciatore ha avuto un lungo colloquio.

(A. Stefani).

La Rumania sempre in vigile attesa

Roma, 23, notte.

Ci siamo occupati pochi giorni sono della questione delle dimissioni del Gabinetto rumeno dopo la morte di Re Carol. Posso ora dirvi che tale questione è stata completamente risolta come prevedevamo. Il Re non ha accettato le dimissioni offerte dal signor Bratianu, ed ha riconfermato in carica tutti i ministri del Consiglio rumeno. Così il cambiamento del Re in Rumania non significa, nè il cambiamento del Governo e neppure della politica che esso rappresenta e che abbiamo già più volte analizzato.

Vi dicevo del resto poco tempo fa che non era da prevedersi come imminente un intervento della Rumania nel conflitto. In generale oggi in Rumania, pur conservando intatta la decisa volontà di agire a tempo opportuno, si comincia a ritenere che la guerra sarà assai lunga e che non conviene perciò precipitare gli eventi. La politica di vigile attesa continua così immutata. Un segno però della generale tendenza politica rumena mi è dato da una informazione che traggo da una lettera di un uomo politico rumeno assai bene orientato nelle cose del suo paese. Egli mi assicura che è ormai certo che anche se si dovesse comporre il grande Ministero di concentrazione non si chiamerebbe a farne parte il signor Carp. Ora si ricorda che l'ex-ministro Carp è l'unico uomo politico rumeno fedele all'Austria, e perciò decisamente contrario ad un intervento della Rumania contro l'Austria.

La conciliazione fra i diversi Stati balcanici sembra intanto consolidarsi. Apprendo che il Governo bulgaro ha fatto fare per mezzo dei suoi ministri una nuova dichiarazione a tutte le grandi Potenze affermando che la Bulgaria non si muoverà quando anche dovesse muoversi la Rumania. Tale dichiarazione è stata fatta anche a Roma. Essa non può certamente avere un valore definitivo, ma potrebbe almeno provare che la Bulgaria non pensa a provocare complicazioni.

V. G.

Un giudizio del "Temps,, sull'on. Salandra

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Roma sull'on. Salandra, Ministro degli Esteri.

«Il Presidente del Consiglio — scrive il *Temps* — si trova oggi completamente a suo posto alla Consulta. In queste ultime dieci settimane, il Corpo diplomatico ha avuto frequentemente occasione di trattare con lui, ed egli non ha ora bisogno di adattarsi a questo speciale ambiente. Inoltre l'on. Salandra si vede in pieno possesso degli elementi costitutivi della situazione esterna, interna, militare e finanziaria dell'Italia. Egli, più che ogni altro, è ora in grado di armonizzare la politica generale dell'Italia coi rapporti col conflitto europeo. Ma potrà l'on. Salandra conservare a lungo il portafoglio degli Esteri e quello degli Interni, che ha ora così grande importanza? Le condizioni interne del Paese non sono facili, e richiedono attente cure. Molte [redacted] vorrebbero che l'on. Salandra conservasse il portafoglio degli Esteri e abbandonasse quello degli Interni. Esse dicono: «Parecchi Presidenti del Consiglio hanno fatto lo stesso, a cominciare, in questi ultimi anni, da Crispi a Rudinì, senza risalire al periodo del Risorgimento con Cavour, D'Azeglio, Ricasoli, Rattazzi, ecc.».

«Ma in un'ora storica come questa, riunire nelle mani di un solo [redacted] la direzione della politica interna e della politica estera, non può che giovare alla omogeneità della linea di condotta del Governo. Da un altro lato non è facile trovare in questo momento un Ministro degli Affari Esteri, giacchè non si potrebbe nominare un novizio e quasi tutte le persone che potrebbero diventare ministri sono «fuori gioco»: il marchese Visconti Venosta per la sua età (85 anni); il conte Guicciardini, per il suo stato di salute; l'on. Tittoni, per ragioni parlamentari, giacchè appartiene al partito conservatore, e un suo eventuale ritorno alla Consulta scombussolerebbe forse l'equilibrio del Gabinetto. Potrebbe darsi che, più tardi, nell'eventualità di un'azione attiva dell'Italia nel conflitto europeo, il Ministero Salandra si ricomponesse, allargando la propria base, e che un uomo politico eminente, ad esempio un ex Presidente del Consiglio, assumesse in tal caso il portafoglio degli Esteri. Ma per il momento vi è ragione di credere che l'on. Salandra rimarrà alla Consulta.

«Quanto alla politica estera che seguirà l'on. Salandra, è facile indovinarla, dato che l'on. Salandra, d'accordo col Re e col marchese Di San Giuliano, fu uno degli autori della dichiarazione di neutralità dell'Italia, e ricevette a questo proposito elogi da tutto il Paese. Inoltre l'on. Salandra è il difensore più energico e più convinto delle misure prese all'interno per rafforzare l'esercito e prepararlo a qualunque avvenimento. Si sa che l'on. Salandra è uomo di altissimo valore, è un ardente patriota, e siamo convinti che, se si dovesse presentare l'occasione di continuare l'opera cavouriana, egli non se la lascierà sfuggire, e ne saprà approfittare per il bene del proprio Paese».

E. RAGAZZONI.

La nuova fase del problema albanese

Dopo lo sbarco dei marinai dell'"Agordat,,

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* risponde a coloro i quali combattono un'azione dell'Italia a Vallona sostenendo che essa può costituire un diversivo pericoloso.

«Argomento principe — nota il *Giornale d'Italia* — usato per opporsi all'azione dell'Italia a Vallona è che essa costituirebbe, militarmente, un pericolo, in quanto riuscirebbe un diversivo alla preparazione militare del Paese, che deve essere diretta ad altri scopi e imprese, se non proprio opposte, almeno diverse da quello su cui dovrebbe mirare politicamente un diversivo, che il Governo andrebbe creando per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica italiana dal problema principale.

«Ora — continua il giornale amico del presidente del Consiglio — se ad arte si volesse continuare a tenere confuso il problema di Vallona con quello dell'Albania, l'argomentazione degli oppositori avrebbe un certo valore e una certa consistenza. Una impresa militare per ristabilire l'ordine in Albania non sarebbe impresa facile, e assumerebbe assai presto il carattere di una operazione su vasta scala, di cui noi siamo i primi a riconoscere, più ancora che l'inopportunità, il pericolo in un simile momento. Non neghiamo poi che, un'azione a parte, una tale impresa potrebbe creare un diversivo di fatto, perchè finirebbe per assorbire soverchiamente, coll'attenzione, gli sforzi e le energie della Nazione. Ma queste obbiezioni militari e politiche perdono di valore allorquando una affermazione del diritto italiano a Vallona non si confonde con l'occupazione militare, non diremo dell'intera Albania, ma delle regioni dell'Epiro, che sono ora maggiormente funestate dall'anarchia per le mene di elementi stranieri.

L'*Idea Nazionale* definisce come un atto di *prudenza* l'azione compiuta dall'Italia assumendo la protezione dei profughi a Vallona e facendo sbarcare i marinai dell'*Agordat*.

«Si tratta — osserva il giornale nazionalista — di un fatto il più semplice, il più innocuo che possa immaginarsi, ma anche di qualche cosa che bisogna circondare del massimo segreto, come una vera e propria operazione di guerra. Non è una occupazione, ma non si deve dimenticare che bisogna impedire che altri occupi Vallona anche dopo le dichiarazioni del signor Venizelos».

L'*Idea Nazionale* deplora poi l'assenza di direttive, che sembrano esistere nel Governo per la questione di Vallona, e disapprova che il Governo italiano voglia rimpicciolire o nascondere quel poco che esso ha fatto con lo sbarco dei marinai dell'*Agordat*; si dovrebbe poi dichiarare, mediante un comunicato ufficiale, quanto è avvenuto, senza cercare di attenuare, per timori infondati, l'importanza di quel poco che si è compiuto.

Sull'accoglienza che troverebbe fra la popolazione albanese l'occupazione italiana di Vallona un diplomatico di uno Stato balcanico ha dato informazioni molto ottimiste.

Questo diplomatico che è giunto in Italia proveniente da Durazzo ha dichiarato al *Giornale d'Italia* che l'occupazione di Vallona sarebbe salutata nei Balcani colla più viva e cordiale simpatia e che essa sarebbe la prima manifestazione di una politica balcanica italiana che laggiù ardentemente si desidererebbe per la simpatia di cui è, generalmente, circondata l'Italia. Questo in linea generale. Particolarmente poi questa prima mossa dell'Italia potrebbe preludere alla realizzazione di un più vasto disegno diplomatico e politico che è stato già ventilato e che sarebbe di possibile e facile attuazione, cioè un aggruppamento degli Stati balcanici neutrali intorno ad una grande Potenza come l'Italia, il che costituirebbe un formidabile blocco di due milioni di soldati freschi e riposati, capaci di imporre il proprio punto di vista e la realizzazione delle proprie aspirazioni alla futura conferenza della pace di fronte a un'Europa esausta dalla terribile guerra attuale.

La nuova fase nella quale è entrata la questione di Vallona, coll'intervento italiano per la protezione dei profughi e collo sbarco dei marinai dell'*Agordat*, ha rasserenato l'ambiente di Montecitorio. Gli oppositori dell'occupazione di Vallona sono soddisfatti di questa riduzione di programma. L'on. Bettolo, che si manifestava nei giorni scorsi recisamente contrario ad una eventuale occupazione di Vallona, si dichiarava invece oggi soddisfatto della limitazione dell'azione dell'Italia a Vallona, ritenendo che essa corrisponda appunto alle necessità del momento, cioè ad impedire, senza ricorrere ad una occupazione, che Vallona sia occupata da qualunque altra grande Potenza. Anche altri deputati si mostravano rassicurati della nuova piega degli avvenimenti di Vallona. Contemporaneamente si dichiaravano lieti di quanto era avvenuto anche i fautori dell'occupazione, i quali ritengono che la protezione risoluta dei profughi da parte dell'Italia non sia che il primo passo verso una vera e propria occupazione, che verrà compiuta in seguito.

Nel mondo politico veniva concordemente giudicata abile la mossa compiuta dal Ministero Salandra, esercitando un atto di possesso a Vallona, senza suscitare allarmi, e senza destare preoccupazioni nell'opinione pubblica in Italia, sopratutto senza prestare il fianco alla possibilità di agitazioni da parte dei neutralisti ad oltranza. Intanto veniva manifestata la meraviglia di non vedere accompagnata l'assunzione, da parte dell'Italia, della protezione dei profughi albanesi a Vallona da un comunicato del Governo, che avrebbe, anche meglio della notizia non smentita dei giornali, rassicurato l'opinione pubblica.

La questione di Vallona, dopo l'assoluzione a scartamento ridotto adottata dal Governo, è destinata a passare in seconda linea.

Si è iniziato un accordo di idee fra l'Italia e la Grecia

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Negli ultimi giorni, occupandoci del problema di Vallona, abbiamo parlato di una tendenza ad un accordo fra l'Italia e la Grecia. Un tale accordo non va certo inteso nella forma di una convenzione precisamente formulata, scritta e sottoscritta, ma solo come una concordanza di idee, di atteggiamenti fra i due paesi. Posso confermarvi la voce che questo accordo di vedute si è già quasi raggiunto.

Un esame più sereno delle cose ha portato gli uomini politici responsabili di Atene a constatare che anche nel problema dell'Albania meridionale esiste fra i due paesi, non un contrasto, ma piuttosto un parallelismo di interessi dopo che si è eliminato il dissidio di Vallona.

Credo di poter anche dire che a questo riavvicinamento italo-greco ha fatto da padrino qualche grande Potenza, ciò che rappresenta indubbiamente un successo della diplomazia italiana, la quale, dopo le aspre opposizioni del passato, può dire oggi di avere già notevolmente chiarito nei suoi aspetti internazionali il problema albanese che più ci interessa.

Il parallelismo di interessi italiani e greci nell'Albania meridionale si può prospettare così: i greci affermano di aver diritti nazionali sul territorio albanese occupato dalle bande epirote: desiderano che sia pacificato, almeno provvisoriamente, la situazione in modo che, senza mutare ancora definitivamente lo Stato albanese, sia data una soddisfazione alle loro aspirazioni nazionali. L'Italia desidera che sia una buona volta chiarito che i greci non possono occupare Vallona, e che Vallona entra nella esclusiva sfera degli interessi italiani. La situazione attuale dell'Albania meridionale è tale che questi desideri greci e italiani divengono più che mai di attualità. Il riavvicinamento della Grecia all'Italia doveva quindi essere una conseguenza naturale della stessa situazione esaminata con uno spirito di politica realistica. Esso si è compiuto in questa forma. La Grecia, dopo che già aveva dichiarato il suo assoluto disinteressamento per Vallona, si è rivolta ad una grande Potenza e le ha fatto presente le difficoltà dello stato di cose in Epiro. Qui c'è l'anarchia; è necessario che si stabilisca un po' d'ordine. Il ritiro delle bande epirote potrebbe portare ad un massacro della popolazione greca. La posizione del Governo greco è perciò assai difficile di fronte all'opinione pubblica.

Senza alterare ancora nulla delle deliberazioni di Londra, si pone il problema se non convenga affidare alla Grecia stessa il compito di mantenere l'ordine in questa regione albanese-greca.

La grande Potenza deve aver riferito al Governo italiano, il quale non ha opposto difficoltà alla domanda greca, rilevando però esplicitamente che si tratterebbe solo di una sistemazione provvisoria atta ad assicurare la pace alle popolazioni indigene, e non di una presa definitiva di possesso che possa alterare i deliberati di Londra. Con ciò si è raggiunto un tacito compromesso che, mentre avvicina l'Italia alla Grecia, può riportare la pace nell'Albania meridionale e liberarla dalle funeste agitazioni della propaganda straniera.

Questo compromesso dimostra ancora che le misure che il Governo italiano vorrà prendere per sistemare lo stato di Vallona non si urteranno contro alcuna opposizione di grande o piccola potenza, se si eccettua lo spiegabile silenzio dell'Austria. L'azione dell'Italia può con ciò, come deve, rimanere localizzata solo a Vallona.

Qualunque torbido si manifestasse in Epiro, esso non potrà interessare l'Italia, ma solo la Grecia. Qualunque torbido si manifestasse poi nelle altre regioni dell'Albania l'Italia non si sentirà obbligata ad intervenire perchè, accettando tutte le Potenze il principio che rimangono ancora in vigore i deliberati di Londra, i nuovi fatti contrari ad essi che si manifestassero in Albania, rimarrebbero neutralizzati, almeno nei loro effetti internazionali, dalla volontà delle Potenze. Un intervento dell'Italia a Vallona non può dunque lasciar prevedere alcun pericolo di gravi complicazioni, ma rappresentare l'inizio di una politica più vigile veramente attiva e fattiva del Governo italiano per la tutela dei nostri interessi.

V. G.

Si crede imminente un "ultimatum,, della Bulgaria alla Serbia

L'occupazione della Macedonia?

Roma, 23, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica: «La tensione di rapporti fra la Bulgaria e la Serbia è giunta ad una fase molto acuta dopo il rifiuto della Serbia a dare soddisfazione al profondo sentimento nazionale bulgaro in Macedonia, e, sopratutto, dopo il rifiuto della proposta bulgara per la nomina di una Commissione mista per l'accertamento delle eventuali responsabilità delle Autorità serbe. L'opinione pubblica bulgara è in preda ad una grandissima agitazione. Tutta la stampa, da quella socialista a quella russofila, reclama a gran voce che il Governo occupi la parte della Macedonia popolata da bulgari. Le cose sono arrivate al punto che il Governo è impotente ormai a dominare la corrente impetuosa della popolazione, desiderosa di liberare i fratelli soggetti. Si crede imminente un *ultimatum* alla Serbia a cui seguirà senz'altro l'occupazione della Macedonia. L'occupazione della Macedonia, si assicura, sarà dovuta a cause strettamente legate al trattamento che i serbi e anche i greci fanno ai bulgari, circa un milione, loro soggetti. Nessun altro calcolo, nessun desiderio di grande guerra a favore dell'uno o dell'altro gruppo di belligeranti, possono inspirare e guidare oggi la Bulgaria».

Nuova tensione turco-greca

Roma, 23, notte.

I rapporti turco-greci registrano un nuovo episodio acuto. Mi risulta che in seguito a recenti persecuzioni degli elementi greci in Turchia il ministro greco a Costantinopoli per ordine del suo Governo ha presentato alla Sublime Porta una vibrata protesta formale. In essa il Governo greco, dopo esposta la difficile situazione creata dalle autorità turche per i sudditi greci in Turchia, domanda energicamente che si ponga fine a queste persecuzioni, le cui conseguenze cadrebbero tutte sul Governo turco. Questa protesta è stata fatta ieri. Nei circoli diplomatici, pure giudicandosi di speciale gravità questa nota, si fa osservare che essa indubbiamente segna una tensione di rapporti fra la Turchia e la Grecia.

V. G.

La guerra sul mare

Un sottomarino inglese affondato?

Londra, 23, sera.

L'Ammiragliato teme che il sottomarino E. 3 sia affondato nel Mare del Nord. Una zona di cento miglia lungo il litorale britannico è stata vietata a tutti gli austro-tedeschi.

Telegrafano da Copenaghen al Morning Post che, secondo un'informazione da Swinemunde un combattimento ha avuto luogo martedì al nord di Ruegen, tra una torpediniera tedesca e un sottomarino di nazionalità sconosciuta.

Attacco sventato di sottomarini tedeschi alle cannoniere inglesi che bombardavano la costa fiamminga

Londra, 23, mattino.

Un dispaccio al Times da fonte francese, in data 20 corrente, dice: «Mentre due cannoniere inglesi bombardavano ieri mattina le batterie della costa tedesca, furono attaccate da sottomarini nemici. Guarnite però delle torpediniere inglesi, e i sottomarini furono respinti con perdite. Le cannoniere seguitarono ancora a bombardare la costa tedesca».

Tredici piccoli vapori inglesi affondati nell'Atlantico

Londra, 23.

L'Agenzia Reuter *ha da Las Palmas:*

«Il vapore tedesco Crefeld è giunto a Teneriffa con a bordo gli equipaggi di 13 vapori inglesi affondati nell'Atlantico dall'incrociatore tedesco Karlsruhe.

«I vapori affondati stazzavano complessivamente 60 mila tonnellate».

Un colossale piroscafo tedesco sequestrato a New-York

Londra, 23.

Il «Daily Mail» è informato che il vapore tedesco «Waterland», il più grande del mondo, è rimasto a New York, a causa del mancato pagamento delle somme dovute dalla Compagnia proprietaria, dopo il principio della guerra; esso è stato sequestrato dalla Compagnia londinese di arredamento Waring Jerlow, la quale ha fornito i mobili che arredavano il vapore; fino a che il debito non sia stato pagato, il vapore non potrà lasciare il porto.

La torpedine lanciata contro un sottomarino danese non era tedesca

Berlino, 23 (ufficiale).

Il ministro plenipotenziario di Germania a Copenaghen conte Brockdorf Rantzau è stato incaricato di comunicare al Governo Reale danese che da accertamenti immediatamente fatti è risultato che la torpedine lanciata lunedì alle 14.35 contro il sottomarino danese *Hamand* non fu lanciata da una nave tedesca.

Altri 139 ferrovieri d'Ancona processati

Ancona, 23, notte.

Oggi il procuratore del Re ha citato altri centotrentanove ferrovieri del Dipartimento di Ancona. La citazione è fatta in base all'articolo 131 del Codice penale. Si avranno così per la fine del mese nuovi processi.

Grave minaccia al giornale tedesco che si pubblica a Costantinopoli

Costantinopoli, 23.

La direzione del giornale tedesco *Osmanischer Lloyd* è stata minacciata d'essere deferita al Consiglio di guerra se non osserverà gli ordini della censura.

Le ultime ore dell'indipendenza belga

Guerra in terra di fiabe

(Da uno dei nostri inviati speciali sui campi della guerra)

Ecco un nuovo capitolo del racconto del nostro inviato speciale nel Belgio. Le sue tappe sulle strade insanguinate di questa nobile terra devastata dall'invasore sono necessariamente anteriori ai fatti guerreschi che il telegrafo è venuto ogni giorno annunciandoci. Anversa è caduta; la invasione germanica ha già dilagato fino a Gand, fino ad Ostenda, soverchiando più di due terzi del territorio belga. Ma se la situazione militare in esse rispecchiata appare oggi cronologicamente superata da avvenimenti ulteriori, queste pagine conservano un loro valore proprio di viva documentazione immediata e fedele delle angoscie, dei conati eroici, della disperata difesa di tutto un popolo travolto in una tragedia senza confronti.

TERMONDE-GAND, ottobre.

Ho tentato ieri di andare a Termonde, o almeno a Grembergen, al ponte che è da una settimana il centro della lotta. Da Termonde si passa la Schelda in vicinanza della prima linea dei forti di Anversa. L'esercito belga di avanguardia si trova aggruppato a difesa del ponte, per impedire ai tedeschi di investire Anversa anche sul fianco ovest. I tedeschi d'altra parte, che hanno la loro artiglieria pesante presso Malines, debbono sempre temere una sortita dei belgi che, passando il ponte, vengono ad assalire alle spalle le loro batterie. Termonde-Grembergen sono divenuti quindi il vero centro della battaglia, che è divenuta, dopo alcuni giorni in cui Termonde ed il ponte sono stati presi e ripresi dalle due parti, un duello di artiglieria attraverso la Schelda. Pel momento, tanto i belgi che i tedeschi si contentano di impedirsi reciprocamente il passaggio del fiume, e si cannoneggiano attraverso la corrente.

Il mio tentativo era quindi condannato in anticipo. Il ponte non si passa più, a meno di non volersi attirare addosso contemporaneamente il fuoco belga ed il fuoco tedesco. L'ultima occasione di vedere Termonde si presentava quattro giorni fa, quando i belgi vi sono rientrati. Adesso... lo sportello è chiuso. Non importa. La passeggiata in bicicletta (poichè da Gand a Termonde si va con due ore di bicicletta) mi ha fruttato, oltre un arresto, anche l'occasione di vedere delle belle truppe ben disposte alla battaglia, magnificamente organizzate e preparate lungo la Schelda disputata. Certo i belgi non dispongono di molti uomini; ma di molte automobili, perbacco! Il coraggio e la benzina suppliscono al numero, nell'esercito belga. E' un paese piano, dalle strade magnifiche, nel quale il povero va in bicicletta, mentre il borghese va già in motocicletta o in automobile. Il Governo non ha avuto bisogno di requisire le bécanes, per costituire quegli squadroni di ciclisti di cui lo Stato Maggiore si serve così abilmente. Su tre soldati, almeno uno possiede una bicicletta, e si presenta al richiamo sul cavallo d'acciaio. Dietro ogni reggimento vi è un vero accampamento di motociclette o di biciclette di tutti i colori. Il fucile è sospeso lungo il telaio, dal sellino al manubrio, come una ordinaria pompa da pneumatici, e le borsette da utensili sono trasformate in giberne. La mobilitazione delle automobili è formidabile. L'esercito possedeva già un grande numero di camions, di fabbrica belga; ma colla requisizione il numero delle automobili è divenuto tale che la maggior parte delle truppe potrebbe essere trasportata in automobile, se fosse necessario. Non è necessario, perchè preferisce la bicicletta. Per ora questi grandi mezzi di azione non possono essere altrimenti impiegati.

Ma quando i belgi potessero formare l'ala estrema del generale Joffre, è certo che la mobilità dell'esercito belga, che può letteralmente marciare parte in bicicletta e parte in automobile, diverrebbe un grande pericolo pei tedeschi. Basta segnalare il grande numero di automobili blindate, di cui i belgi si sono forniti in poco tempo, per comprendere che sarebbero in grado di molestare gravemente la ritirata dei tedeschi.

Ma, ahimè, pel momento tutti questi moderni mezzi di marcia non servono a gran che, quando l'esercito belga è stretto fra la Schelda ed Anversa, ad opporre l'ultima disperata resistenza all'invasore. Sulla chaussée di Termonde sulla quale filo leggermente, ritrovando sulla bécane gialla recentemente acquistata le gambe di quello che fui e che non sono più, i grandi camions sono allineati in fila lungo la siepe di mortella. Le automobili più strane, dalle carrozzerie più fantastiche attendono l'una dopo l'altra il momento di entrare in azione. Di quando in quando passa un grande landaulet della Croce Rossa; ma le automobili da guerra sono abbandonate lungo la strada.

Una granata su una terra di tulipani

Dai due lati della larga via lastricata (tutte le vie nazionali nel Belgio sono lastricate) la vista si apre sulla più ricca e magnifica campagna che si possa immaginare. E' veramente il paese fantastico nel quale dominava il gatto cogli stivali. Il marchese di Carabas non mi attende sulla porta di quel castello affondato nei ripiani di una terra grassa e pesante, dai colori splendidi e rutilanti. Il fogliame degli alberi è ricco e pesante; i canali rigurgitano di acqua, i mulini a vento accovacciati sul loro terrapieno rotondo ricoperto di erba fitta e lucida muovono le ali rosse con la calma dignitosa che mi piace di immaginare nell'incesso di una scaldina verso il tribunale. E' la Fiandra che traverso, il vecchio paese della ricchezza e degli agi, che fu tanto invidia nei secoli a tutti gli affamati sovrani delle terre magre, da Carlo il Temerario a Carlo V, da Filippo II a Luigi XIV. E' la tavola imbandita della natura a cui ogni sovrano ed ogni reitro è venuto a portare la sua fame aguzza; la terra che ha subito più saccheggi ed invasioni che non conti borgate e villaggi. Quale meraviglia che un trattato di neutralità non l'abbia difesa? Quale meraviglia che, malgrado tutto il cosmetico del diritto internazionale e del pacifismo, il secolo ventesimo si sia affacciato su di essa con lo stesso volto di saccheggiatore che gli altri secoli; e che gli ulani e i pionieri della civiltà moderna siano scesi a queste pianure a disseppellirvi le ossa dei negri reitri di Wallenstein? Tutto si rinnova, ahimè. Gli istinti ancestrali non trovano mai riparo. La situazione odierna non è tutta racchiusa in un solo verso di Boileau?

Tel vit le reître noir foudroyer par la France.

Chi dice questo verso rifà la storia della guerra europea. Ed è un verso scritto trecento anni or sono. Ma vale molto più che trenta colonne del nostro servizio speciale.

A destra lascio una villa tutta bianca circondata da preziose, maestose serre. I vetri scintillano al sole di questa calda mattina di ottobre, e lasciano trasparire le forme ed i colori di una popolazione di piante rare. Pensate al primo shrapnell che scoppia sulle cupole vetrate! Mi sembra di udire la pioggia di vetri, il loro acre aggricciarsi e il cadere giù, mentre le orchidee e i tulipani si abbattono sventrati e tagliuzzati. Sì; la conquista tedesca in questo dolce e calmo paese mi sembra simbolizzata in questa immagine: una granata che cade su una terra di tulipani.

Il guasto, del resto, è stato cominciato con severo coraggio, dai belgi. Pei primi hanno devastato le loro ricchezze, per preparare la difesa. Ecco, a destra, una fila di magnifici olmi abbattuti, che segnano la campagna come grandi cadaveri. Più in là gli alberi della chaussée sono stati abbattuti e barricano la via. Due file di trincee tagliano la campagna fino ai canali. E' la difesa di Gand che si prepara? Forse sono le trincee fatte nell'ultimo allarme, il quattro settembre, quando i tedeschi entrarono per la prima volta a Termonde.

La passeggiata si svolge così attraverso chilometri di campagna intensamente coltivata, nella quale mi stupisco solo qua e là di dover frenare innanzi ad una piccola barricata fatta di tronchi d'albero, o di essere raggiunto più in là da un automobile blindato che mi arriva alle spalle con rumore di locomotiva.

La fanciulla evasa

Oltre Calcken, cominciano gli accampamenti. Siamo a poca distanza dalle fortificazioni di Anversa; e se il paese non fosse così piatto vedrei sulla mia destra scintillare la confluenza fra la Schelda e la Nethe, ed apparire le rovine della povera Termonde.

Ancora qualche chilometro e bisogna arrestarsi. La strada è barricata; e non si va più oltre. Tanto più che andar troppo oltre significa andare a finire nelle linee tedesche...

Oggi, però, cosa singolare, non vi si è battuti. Non vi è, mi dicono i soldati, che un duello di artiglieria. E infatti, un leggero rombo continuo e vibrante mi riaccompagna nel mio ritorno a Gand.

L'atmosfera diviene sempre più grave. Che cosa avviene ad Anversa? Nessuno lo sa; ma si sente che degli avvenimenti molto gravi si sono svolti il primo ottobre. Ieri non ci fu comunicato ufficiale; e la cosa parve già aggravare il velo di ansia che ormai è visibile su tutti i volti. Stamane i giornali di Anversa non sono giunti, mentre d'abitudine riescono a giungere in automobile, poichè il servizio di treni è sospeso. Stasera i giornali sono stati disputati in silenzio da una grande folla rassegnata e seria. Nulla. Nessun comunicato. La Flandre Libérale dice di sapere che non vi è nulla di nuovo, che il bombardamento dei forti di Lierre e di Rupon non li ha danneggiati; e che la situazione è stazionaria. Ma allora, si chiede il pubblico, perchè il comunicato ufficiale manca da quarantotto ore?

Sono in uno dei caffè dinanzi alla stazione, pieno come gli altri di una folla che attende non si sa che cosa. Una signora belga che è qui da stamane per attendere sua figlia, che ha tentato di evadere da Bruxelles, mi conferma che per lo meno le ambasciate si trasferiscono ad Ostenda. Poichè la signora viene da Ostenda, ove il suo albergo è stato requisito per servire da sede alle ambasciate, la cosa deve essere vera. E' del resto un provvedimento che era necessario da molto tempo. Fin dal 20 agosto nessuno può entrare ad Anversa; così che gli stranieri che si trovano in territorio belga non hanno alcun mezzo per comunicare con le loro ambasciate. A me che chiedevo il permesso di entrare in Anversa è stato posto il seguente dilemma: procuratevi una raccomandazione scritta del vostro ambasciatore. Ma per averla occorre andare ad Anversa. Oppure scrivere. Ma non vi è più servizio postale. Allora come si fa ad uscire da questo circolo vizioso?

Mentre mando un sospiro di soddisfazione, pensando che la sortita degli ambasciatori da Anversa mi permetterà forse di avere le raccomandazioni necessarie per entrarvi, la povera signora, che da quindici giorni attende sua figlia, salta su dalla sedia, traversa la folla e si slancia al collo di una graziosa bambina. La fanciulla è riuscita ad «evadere» da Bruxelles! La scena di riconoscimento, le lacrime ed i baci non commuovono nessuno. Tutta questa gente che ho di fronte a me è nello stesso caso: queste migliaia di persone in berretto e in cappello che si agitano permanentemente sulla piazza della stazione attendono anch'esse che col treno di Sottegem, o con quello di Tournai, o a piedi, o in carrozza giunga finalmente una persona che attendono qui da tanti, tanti giorni, e che ancora non giunge, e che ancora non è riuscita ad evadere dalle linee tedesche!

Lo spettacolo di parenti che si ritrovano finalmente, dopo aver ignorata la loro sorte reciproca, è quindi abituale, e nessuno vi fa più attenzione.

Solamente tutti domandano notizie di Bruxelles: Bruxelles? Nulla di nuovo. L'arresto del bravo sindaco Max ha molto irritato la popolazione. Si temono dei barbari gesti pel momento in cui il popolo volesse nei tedeschi l'intenzione di sloggiare. I tedeschi sono andati il 22 a strappare e calpestare le corone che degli ignoti avevano coraggiosamente deposto sul piedestallo del monumento ai Martiri dell'indipendenza. E poi nulla di nuovo. Ah! sì: la nuova occupazione dei bruxellesi che consiste nell'andare ad ascoltare nei sobborghi della città, in direzione di Malines, il lontano rumore del cannoneggiamento.



Una casa di Melle dove due fanciulli sono stati uccisi.



Termonde devastata: tomba d'un soldato belga.

Il mistero rivestito di fuoco

Ho voluto raccogliere il maggior numero di testimonianze sugli avvenimenti finora svoltisi. Forse quando leggerete queste note, scritte sotto l'impressione di un mistero ancora molto oscuro e penoso, saprete già il risultato del duello che si sta svolgendo da una settimana. Certo è che il duello è grandioso. I tedeschi hanno portato tutta la loro artiglieria pesante contro l'arco formato dai forti di Waelhem, Wavre, Ste Cathérine, Koningshoyct e Lierre, nell'angolo formato dalla Senne e dalla Nethe. Uno Zeppelin libra in aria, al di sopra di questa pianura alluvionale ed in parte inondata, la sua rigida silhouette di alluminio. Più lontano ancora, due draken-ballon sorvegliano da duemila metri di altezza il bombardamento, simili a vermi d'acciaio attaccati alle nuvole, e circondati dalle nuvole di fumo degli shrapnells che le batterie belghe da campagna rimandano su di loro dalle ridotte. Dal lato belga un pallone sferico sorveglia il tiro e scruta le posizioni delle batterie nemiche. Si dice, ma non è certo, che Re Alberto sia salito una volta nella navicella, sebbene il pallone sia bersaglio continuo degli shrapnells tedeschi. Certo è che il Re va da un forte all'altro sotto il fuoco. Anversa è divenuta l'ultimo baluardo del suo regno, ed egli vuole mostrarsi degno di difenderla e di esserne difeso. Da un lato all'altro della vasta pianura circolano ronzando gli areoplani belgi, francesi e tedeschi. Una squadriglia di areoplani francesi è installata da molto tempo ad Anversa.

Lo spettacolo è insieme atroce e bellissimo. Gli obici da 240, che occupano un tempo molto lungo a giungere, seguendo l'aria di un fracasso simile a quello, mille volte ingigantito, di un ferro rovente tuffato nell'acqua, producono quando scoppiano contro le trincee di cemento, colonne di fumo che coprono tutto il forte. Da una riva all'altra dei due fiumi è un continuo rinnovarsi di una cortina colossale di fumo, alta venti metri, che il vento leggero non arriva a rompere, ma la muove solo animandola. Attraverso il fumo si vedono oscillare e trasparire le vampe dei cannoni dei forti, che rispondono con fuoco anche più frequente di quello del nemico. Sono due grandi anfiteatri di scoppi continui, e due grandi sipari di fumo, che traversano la piaga, l'uno incontro dell'altro, a circa dodici chilometri di distanza.

I villaggi hanno cominciato ad ardere fino dal primo giorno. Duffel, Lierre, Ste Cathérine, Heyndonck, Wavre, Pulle, Kontichshoyck sono stati appiattiti al suolo e arsi come fascine fino dal primo giorno. La popolazione si era rovesciata su Anversa fino dal giorno prima; ma in alcuni villaggi lo sgombero avvenne sotto il fuoco terribile dei grandi cannoni. I risultati finora? Mistero assoluto. Fino a giovedì, si può assicurare che i forti belgi erano ancora in piena attività. Alcuni di essi hanno taciuto per qualche ora, per attirare le linee di fanteria tedesca, che hanno infatti eseguiti due attacchi alle ridotte di Dorreveld e di Boschbeck, sotto le quali sono state decimate da un fuoco micidiale di artiglieria da campagna e di mitragliatrici dissimulate.

Ma che cosa è avvenuto ieri ed oggi? Su di questo regna il mistero più assoluto: e nessun tentativo di romperlo è possibile.

In questa vigilia tragica della indipendenza belga, un incubo pesante grava su tutti. Si attendono notizie dei forti collo stesso terribile silenzio con cui si vigilano le frasi del medico vicino al capezzale di un malato grave. Nessuno osa parlare; ma gli sguardi parlano. Quanta angoscia! Io non so se il mio lettore sia [illegible] o germanofilo, e non attacco io stesso a queste differenze maggiore importanza di quella che ha una discussione da caffè di provincia; ma non auguro ad alcun germanofilo di vivere, come io sto vivendo, queste ore in cui si gioca l'ultima disperata carta della indipendenza del popolo belga, fra questa folla ormai irreconciliabilmente angosciata, che attende sulle piazze una notizia, e che si chiede cogli sguardi che cosa sia avvenuto.

No; credo che nessun germanofilo durerebbe a lungo a questa prova così lugubre e triste.

[illegible] ARFAGLIO.



Termonde devastata: l'interno dell'Ospedale Civile dove due ammalati bruciarono vivi.

Assistendo ad un esperimento del prof. Argentieri

Roma, 23, sera.

Il «Messaggero» riceve da Aquila la seguente narrazione dell'intercettazione di un radiotelegramma da Berlino che il prof. Argentieri avrebbe compiuto nella notte dal 20 al 21 ottobre, intercettazione avvenuta alle 2 di notte.

Il giornalista narra che munito al pari del prof. Argentieri, di una cuffia telefonica e posto in funzione l'apparecchio ideato dal prof. Argentieri sentì improvvisamente all'orecchio un suono acuto, una voce debole ma però meravigliosamente chiara. «Sono punti e linee; alcune volte le linee sono prolungate, e allora rassomigliano al fischio di un treno lontano. Il prof. Argentieri spiegò che questi sono segnali di chiamata più volte ripetuti, affinchè tutti quelli che sentono possano aver tempo di accordare il loro ricevitore. Il suono melodioso alle volte sembra voglia cambiar tono e l'inventore spiega che tali curiose inflessioni di tonalità sono dovute alla stazione trasmettitrice. E' il sistema questo di cui ha la privativa la Società tedesca «Telefunken». Il professore dice che questa medesima voce aveva la corazzata tedesca «Goeben» quando telegrafava la notte del 7 agosto durante il [illegible] prima di rinchiudersi nei Dardanelli.

«Intanto il professore comincia a scrivere e scrive, riportando sempre lo stesso gruppo di lettere. Le prime tre lettere, egli fa detto, sono il nominativo della stazione chiamata, che io non conosco; forse si tratta di un gruppo di stazioni, la quarta lettera «v» è l'abbreviazione tedesca «von» che corrisponde in italiano a «da». Le ultime tre lettere «poz» indicano la stazione di partenza. Guardi qui: io leggo «poz», seguito da «nauen près de Berlin». Non vi era da dubitare. La stazione trasmettitrice diceva il proprio nome: era proprio Berlino che parlava. La penna dell'inventore scorre di nuovo troppo velocemente sulla carta; il professore ha degli scatti di impazienza. «Trasmettono troppo velocemente, — egli dice, — ed io che non ho molta pratica non arrivo a scrivere che parte a metà. Del resto, — soggiunge, — la questione che ora appassiona il pubblico, non è di sapere se io sia un buon telegrafista ad orecchio, sibbene di conoscere fino a qual punto il mio apparecchio sente...

«Qualcuno per impressionare il pubblico inventiva le cose e perciò parlava di trasmissione veloce. Io mi contenterei di non sapere niente dei segnali radiotelegrafici, pur di sentirli; e, come Ella può testimoniare, noi li sentiamo meravigliosamente, malgrado l'uragano che si scatena al di fuori.

«Io intanto mi mostro ansioso di avere qualche elemento di controllo, di prendere qualche frase del fonogramma, e qui il prof. Argentieri con una solennità straordinaria e scandendo con le mani le sue parole mi dice: «Se è vero che nella notte fra il 20 ed il 21 ottobre e precisamente alle 2 del mattino la stazione di Berlino inviò un telegramma il cui primo periodo portava la parola «vormistags» sarà pure vero che il mio apparecchio legato ad una lampadina elettrica funziona meravigliosamente a 1200 chilometri di distanza e che i miei contraddittori perdono tempo e forse anche denaro. Alle 2.20 la trasmissione si è arrestata dando il segnale «as» che significa aspettate, e infatti dopo due minuti la voce melodiosa ricomincia a cantare.

«Cessò di nuovo alle 2.21, tacendo completamente per sei minuti, ma alle 2.30 ricominciò e solo alle 2.53 cessò definitivamente».

Il deputato cattolico Montresor dice che la guerra contro l'Austria è inevitabile

Socialisti ufficiali e clericali si batteranno volontieri

Roma, 23, notte.

L'atteggiamento del Partito cattolico nella presente guerra viene indicato dall'on. Montresor in una intervista con *L'Idea Nazionale*.

Il deputato veneto del gruppo cattolico ha esplicitamente dichiarato che la guerra all'Austria è inevitabile. Dopo aver affermato in interessanti dichiarazioni che i deputati del gruppo cattolico sono assolutamente concordi nella volontà di essere, oltrechè cattolici, italiani, passando ad esprimere lo stato attuale dei rapporti italo-austriaci l'on. Montresor ha detto:

— L'Austria mi pare abbia infranto il trattato di alleanza, e noi abbiamo per ciò stesso riconquistato piena libertà di azione di fronte ad essa. Per mio conto ritengo che la guerra sia inevitabile.

— Approva adunque le agitazioni dei partiti che chiedono la guerra?

— Approvo che si mantenga desto nel popolo il senso della sua grave responsabilità nell'ora presente, il senso della vigilanza sui destini della Patria. E' necessario che si tenga gli occhi ben fissi verso i nostri fratelli irredenti e verso le sponde dell'Adriatico. Più che mai, in questo momento debbono essere ricordati i diritti imprescrittibili dell'Italia su tutte le terre italiane. Ma, pure ritenendo necessario che Governo e popolo si tengano pronti per quella ora decisiva che può suonare da un istante all'altro, non oso dire se sia opportuno premere sul Governo perchè l'azione militare sia iniziata subito. Credo fermamente che dovremo batterci: quando, non so: ma ho fiducia, e con me mostrarono di averla tutti i deputati della Destra che intervennero all'adunanza di 15 giorni fa, nelle decisioni che prenderà l'on. Salandra.

— Però — notò il giornalista — pare che queste decisioni si facciano attendere molto.

— Solamente l'on. Salandra può conoscere tutte le gravissime difficoltà esteriori e interne che si frappongono ad una azione sollecita. Delle difficoltà interne so anch'io qualche cosa, ma non è il caso di parlarne; aspettiamo con fede. Sono sicuro che il Governo farà...

— Non crede lei — fu chiesto all'on. Montresor — che il cambiamento del Ministro della Guerra possa essere il preludio di una nostra sollecita azione?

— Credo che quel cambiamento non abbia questo significato, ma sia ispirato soltanto all'intento di conservare il perfetto accordo fra il Ministero e lo Stato Maggiore, che prima mancava. E' questa l'opera che tutti dobbiamo fare nel momento che stiamo attraversando. E' opera di concordia. Dobbiamo far sì che nel momento supremo il nemico ci trovi senza più differenze o divergenze interne, tutti uniti nel fine comune: il compimento della unità italiana. Allorchè saranno in gioco le sorti dell'Italia, ogni causa di discussione sul neutralismo e sul pacifismo cadrà. Credo che persino i socialisti ufficiali si batteranno volontieri. Certo i vescovi italiani benediranno le armi d'Italia e tutto il clero e tutti i cattolici non si mostreranno inferiori nel loro patriottismo al clero ed ai cattolici di tutte le altre Nazioni. Ma questo avverrà — terminò l'onorevole Montresor — quando la Patria esigerà il supremo sacrificio».

Per una Commissione internazionale che ispezioni tutti i prigionieri di guerra

Parigi, 23.

Il signor Desplas, deputato di Parigi, propone nel Petit Parisien la costituzione di una Commissione internazionale per l'ispezione dei prigionieri di tutte le Nazioni la quale invierebbe delegati nelle città tedesche, francesi e inglesi ove sono rinchiusi prigionieri. Egli propone che la Commissione sia presieduta dall'ambasciatore degli Stati Uniti.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il problema del pane

Sul *Sole* di ieri leggiamo il seguente rapporto sul mercato del grano a Rovigo, che, come è noto, è uno dei massimi centri del commercio cerealicolo del Regno: «Il decreto di riduzione del dazio doganale sui grani ha fermato il vertiginoso aumento dei grani, portando un momentaneo ribasso. I grandi bisogni del consumo, e la impossibilità della concorrenza dei grani esteri, fanno ritenere che, passata la prima impressione, i prezzi debbano riprendere: per cui oggi al nostro mercato la possidenza fu resistente, ritirando i grani dalla vendita e mantenendo le pretese precedenti. Poco quindi fu operato, perchè scarsa l'offerta. I compratori erano riservati, per cui il mercato fu quasi nullo».

Questo comunicato, confermato dal resto dei listini dei prezzi di questi ultimi giorni su tutte le piazze italiane, dimostra con quanta ragione la *Stampa* insistesse nei primissimi giorni di agosto, perchè i dazi sui cereali venissero *subito* e *completamente* aboliti. In quel momento il commercio non si era ancora organizzato all'aumento e i produttori esteri non si erano potuti peranco formare un esatto concetto dell'entità delle domande e dello stato dei vari centri di approvvigionamento.

La bontà del suggerimento appare confrontando i prezzi medi di questa settimana in corso sui mercati di Francia e Germania — dove i dazi doganali vennero immediatamente aboliti — e dell'Inghilterra, che non ha dazio, con quelli dell'Italia: Germania, L. 28 al quintale; Francia, L. 27,80-28; Inghilterra, L. 21,70; Italia, L. 30,50-32.

La riforma del Ministero viene tardiva; per di più, è insufficiente sotto due aspetti: perchè abbassa il dazio da L. 7,50 a L. 3, invece di abolirlo, e perchè limita questa misura al 31 marzo 1915, anzichè al luglio, cioè a quando entrerà in azione il nuovo raccolto. Questa insufficienza duplice spiega esattamente la sostenutezza del mercato. Quanto al primo punto, siccome il grano americano, fuori dazio a Genova, viene a costare 27-28 lire al quintale, così è logico che i venditori all'interno trovino inutile di ridurre il prezzo al disotto di 30,50-32, essendo questo il prezzo del grano estero, quando abbia pagato il dazio e sostenute le spese ferroviarie di trasporto da Genova sulle piazze italiane.

Quanto al secondo punto, i venditori sono indotti alla sostenutezza dal fatto che è precisamente dopo il 31 marzo, e cioè fra l'aprile e il giugno, che il fabbisogno di grano si farà sentire acutissimo, dopo avere consumato completamente gli *stocks* nazionali. E' vero che in quell'epoca il Governo potrebbe prorogare il decreto; ma l'effetto della proroga non avrà più ripercussione sugli acquisti dell'America del Nord, bensì solo su quelli dei grani primaverili, la cui situazione oggi ci è ignota. E sopra tutto in primavera, se la guerra si prolunga, la tendenza mondiale dei prezzi sarà verso un aumento ben più aspro dell'attuale.

Fermiamoci all'Italia. Il raccolto del frumento, che nella media quinquennale 1909-1913 era stato di Q. 49.896.000, e che nel 1913 era salito alla cifra non mai raggiunta di Q. 58.352.000, è stato quest'anno, come è noto, assai basso di Q. 46.115.000. Da questa cifra bisogna dedurre sei milioni di quintali, che servono normalmente per la semina. Il consumo medio è di 57 milioni di quintali all'anno. Sono quindi 17 milioni di quintali circa che mancano al nostro mercato per giungere alla fine di giugno 1915: il che equivale al fabbisogno di 4 mesi circa.

Per farci un'idea della difficoltà della situazione, è bene tener presente per ordine di importanza le fonti da cui noi traiamo i grani duri e teneri che servono al consumo di farine e alla produzione di paste alimentari. I dati più recenti sono quelli del 1912. In questo anno si importarono tonnellate 1.789.690, per un valore di L. 399.737.330, dalle provenienze seguenti:

Russia	ton.	793.880
Romania	»	502.290
Argentina	»	176.065
Australia	»	108.384
India ingl.	»	70.800
Stati Uniti	»	42.621
Altri paesi	»	86.072

Questa tabella ci dice quanto grave sia lo scompiglio portato dalla guerra nel nostro commercio d'importazione. Il raccolto del 1914 è stato mediocre dovunque, tranne che agli Stati Uniti. Non solo, ma, ciò che è assai più grave, i tre massimi nostri centri di rifornimento — Russia, Romania e Argentina — ci sono praticamente chiusi. Bisogna quindi che, invertendo le direzioni del nostro commercio, noi ci rivolgiamo per quest'anno agli Stati Uniti d'America.

Essi, come si è detto, sono stati singolarmente fortunati nel raccolto. Questo è ammontato a 895 milioni di «bushels», di cui 200 milioni sono disponibili per l'esportazione.

Però su questo raccolto si sono rivolte molte domande: intensa fra esse quella dell'Inghilterra, verso cui viaggiano settimanalmente da 900.000 a 1.000.000 di «bushels». E sono queste ingenti domande, che hanno fatto passare il prezzo da 17 a 23-24 lire al quintale sul luogo.

Per di più, noi ci troviamo per gli acquisti di fronte a due difficoltà speciali: la prima, dipendente dalla insufficienza della nostra marina mercantile a compiere da sola l'ingente servizio di trasporto, nel mentre che la marina tedesca è immobilizzata e quella inglese probabilmente non è disponibile. La seconda difficoltà deriva dal fatto che i produttori americani vogliono effettuato l'immediato pagamento in oro, il che ci obbliga, per l'intero fabbisogno dell'annata, ad acquistare più di 400 milioni di lire di questo metallo. Queste due difficoltà appunto si concretano nell'alto prezzo del grano americano a Genova in L. 27-28 al quintale.

Ma ritardando gli acquisti è evidente che questo prezzo avrà assai maggiore probabilità di salire, anzichè di discendere. Bisogna tener presente che nei paesi in guerra quest'anno bene o male il raccolto si è effettuato e il grano venne trebbiato. Ma è più che dubbio che lo stesso possa avvenire per l'anno entrante. Vaste zone di territorio sono state devastate dalla guerra, altre sono occupate dagli eserciti, i concimi nelle nazioni in lotto entreranno difficilmente. Quindi è la carestia che minaccia dalla seconda metà dell'anno entrante e i grani dei paesi produttori saranno contesi a colpi di sterline.

Di fronte a questa prospettiva più che verosimile il rimedio governativo, già chiaritosi insufficiente nel momento attuale, è di una assoluta debolezza per l'avvenire più prossimo. Noi invochiamo quindi tre immediati provvedimenti: 1.o l'abolizione totale di tutti i dazi sui cereali; 2.o la proroga di questa abolizione sino al luglio 1915; 3.o l'intervento energico del Governo perchè, o per mezzo di privati o direttamente, assicuri al mercato italiano tutte le disponibilità di frumento necessarie per giungere senza ulteriori aggravi di prezzo sino al nuovo raccolto: tenendo conto, per questi approvvigionamenti, sia del fabbisogno eventualmente straordinario delle truppe, sia delle possibili maggiori richieste dei pastifici, per un'industria di ricca esportazione.

Ogni ritardo prepara gravi avvenimenti al paese.

Profugo da Belfort

che muore di sincope a Novara

Novara, 23, notte.

Un pietosissimo caso si verificò oggi nel cosidetto angolo delle Ore, punto centrale e frequentatissimo della città. Un uomo, dall'apparente età di 60 anni, transitandovi, stramazzava a terra, colpito da sincope cardiaca, non dando più segni di vita. Trasportato alla vicina farmacia Bertoldi, vi accorsero i dottori Giulietti e Comporelli, i quali non fecero che constatare la morte dello sconosciuto. Dalle indagini esperite dall'Autorità di P. S. si è stabilito che il morto è tal Luigi Vallaro di anni 60, abitante in sobborgo della Cittadella. Costui da pochi giorni era ritornato da Belfort, ove, lavorando, si era reso proprietario di alcuni terreni e di uno stabile siti alla periferia della città e sui quali egli e la sua famigliola traeva vita discretamente agiata. Scoppiata la guerra, il Vallaro rimase fin che potè nella sua proprietà, ma infine, temendo che la città di Belfort fosse assediata, si pose in salvo, abbandonando ad suo destino tutta la sua sostanza, frutto di tanti anni di lavoro. Ritornato a Novara, ove ebbe ospitalità presso un suo fratello, e qui viveva sperando di poter presto tornare in possesso dei suoi averi. Le notizie di questi giorni — che i tedeschi stavano iniziando un'azione contro la piazzaforte — ebbe una triste eco nel povero profugo, tanto da ridurlo in un pietosissimo stato. Stamane, poi, il povero Vallaro deve aver ricevuto altre gravi notizie.

In città la notizia del tragico fatto produsse penosa impressione.

La morte di uno dei Mille di Marsala

Genova, 23, notte.

Nella frazione di Ruta, nel Comune di Camogli, è morto il colonnello a riposo Francesco Carbone, che fu uno dei Mille di Marsala.

La rivolta monarchica

e l'attitudine del Governo in Portogallo

(Nostro servizio particolare).

Vienna, 23, ore 16.

La *Neue Freie Presse* ha da fonte bene informata che non si deve attribuire eccessiva importanza ai disordini provocati dai realisti a Mafra e a Braganza, forse sono addirittura inutili e caduti nel ridicolo, perchè la maggioranza della popolazione non vuole la guerra contro la Germania e l'Austria. Soltanto le insistenti pressioni inglesi nonchè le minaccie di boicottaggio economico potrebbero indurre le sfere dirigenti portoghesi ad atti di ostilità contro l'Austria.

Del resto è chiaro quale sia il terzo fine per cui l'Inghilterra tenta di coinvolgere il Portogallo nella guerra: non solo il Portogallo offre ottime basi di operazioni, ma nelle acque portoghesi si trovano da cento a centocinquanta piroscafi germanici dei quali l'Inghilterra vuole impadronirsi. L'Inghilterra sa che ora il Portogallo non si vuol prestare a favorire questo ingiustificato atto di rapina. Si assicura essere poco probabile che il Portogallo mandi i suoi soldati in Francia; tutt'al più l'Inghilterra, alla quale molto deve la Repubblica lusitana potrà contare sull'aiuto portoghese nelle Colonie.

W.

Homen Christo arrestato

Lisbona, 23, sera.

Nella notte dal 20 al 21 sono avvenuti vari tentativi di insurrezione monarchica in diversi punti del Portogallo. La capitale è stata isolata dal nord del paese per alcune ore in seguito alla distruzione dei fili telegrafici e ad alcuni attentati sulle principali linee ferroviarie. Si informa che a Mafra un tenente, noto per le sue idee monarchiche, ha condotto un centinaio di cittadini alla Scuola militare, ha impugnato le armi ed ha tentato di sollevare gli addetti alla scuola stessa. Molte truppe furono inviate da Lisbona verso Mafra. A Santarem la ferrovia è stata tagliata, ciò che ha prodotto il deviamento di un treno. A Braga un tentativo analogo a quello di Mafra è fallito. Un colonnello e due sottufficiali sono stati arrestati. Notizie ulteriori dicono che ora il numero degli insorti e di 5 sergenti, 6 soldati e 200 borghesi. Essi sono inseguiti ed errano sulle montagne. Alcuni capi insorti furono arrestati. Homen Christo, direttore del giornale *Restauracao*, è stato arrestato.

Don Jaime di Borbone

sconfessa la campagna antifrancese dei suoi partigiani

Perpignano, 23 sera.

La stampa spagnuola riproduce un'intervista col pretendente don Jaime di Borbone, capo del partito carlista, il quale sconfessa la campagna dei suoi partigiani contro la Francia.

Il terzo anniversario

di Sciara-Sciat

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

Ricorrendo oggi il terzo anniversario di Sciara-Sciat, stamane, alle 9, alla Caserma Lamarmora, a San Francesco a Ripa, si è svolta una cerimonia semplice e solenne alla presenza del generale Bertinatti, direttore del Museo storico dei bersaglieri, del colonnello Menarini e di una rappresentanza di ufficiali e soldati del 2.o reggimento bersaglieri, di parecchi consiglieri comunali e di rappresentanti di associazioni militari. Sono state apposte due corone: una a nome del popolo di Trastevere ed una per l'Unione costituzionale alla lapide che ricorda i caduti in quell'infausta ma gloriosa giornata.

Furono pronunziati dei discorsi, nei quali si è rilevato come quest'anno, per gli avvenimenti che si svolgono, l'atto di pietà del popolo di Trastevere assume un significato speciale che non può sfuggire a nessuno e più particolarmente ai rappresentanti dell'esercito presenti alla cerimonia. Ha risposto il generale Bertinatti, ringraziando e dicendosi lieto della rinnovata prova di amore data dal popolo all'esercito nazionale.

Le rappresaglie

giuridiche e economiche dell'Austria-Ungheria

Vienna, 23.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica le ordinanze imperiali circa la misura di rappresaglia di ordine giuridico ed economico in occasione degli avvenimenti della guerra.

L'adempimento degli obblighi verso i sudditi degli Stati nemici può essere vietato o subordinato all'adempimento di certe condizioni. E' vietato il pagamento di denaro ai sudditi della Gran Bretagna, dell'Irlanda, delle colonie e dei possedimenti britannici, ai sudditi della Francia e delle colonie francesi nonchè alle persone domiciliate in quei paesi. Le ditte o succursali di ditte trovantesi in Austria che siano sottoposte alla direzione o al controllo di paesi stranieri nemici, nonchè le ditte i cui redditi devono essere versati a Stati stranieri nemici, possono essere poste sotto il controllo di persone le quali pur tutelando le proprietà e gli altri diritti privati delle ditte, impediscono che durante la guerra, l'esercizio delle ditte stesse si compia in modo contrario agli interessi austriaci.

Lo stesso *Giornale Ufficiale* pubblica una ordinanza del Governo che vieta l'esportazione e il transito dei tessuti a maglia, come pure le maglie confezionate di cotone e lana.

L'ing. Cesare Figari

muore schiacciato sotto la sua automobile

Novi Ligure, 23, sera.

Una nuova terribile sciagura ha colpito il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica d'Automobili «Itala», che già perdette in tragiche circostanze uno dei suoi dirigenti, il signor Iligio, morto — come si sa — in un accidente automobilistico mentre guidava una vettura da corsa, in una prova d'allenamento in Francia.

La vittima, l'ingegnere Cesare Figari, d'anni 36, residente a Genova e figlio del notissimo finanziere, era assai conosciuto nella nostra città, specialmente negli ambienti automobilistici, e la notizia della sua improvvisa e orribile fine provocherà una vivissima impressione.

La sciagura è avvenuta in prossimità di Novi Ligure, ieri sera verso le 23, mentre l'ingegnere Figari ritornava presso la sua famiglia, che si trova ancora in campagna.

Egli aveva trascorsa la giornata a Torino. Come uno dei dirigenti dell'«Itala», era venuto espressamente a Torino per partecipare ad una adunanza del Consiglio d'Amministrazione ed era poi ripartito la sera col diretto delle ore 20,10 per Novi Ligure. La famiglia, anzi, lo attendeva per le ore 17, ma egli apppunto, per essere presente all'assemblea, si era trattenuto più a lungo nella nostra città ed aveva telegrafato alla consorte avvertendola del ritardo.

Fu probabilmente questa circostanza che per una strana fatalità provocò la catastrofe, poichè quando l'ing. Figari giunse a Novi Ligure, era già notte, e appunto l'oscurità fu la prima causa dell'accidente d'automobile che gli costava la vita.

A Novi Ligure, l'ingegnere Figari era atteso con una automobile dai suoi due figliuoli, Vittorio d'anni 14 e Tullio d'anni 11, e dallo *chauffeur* Sebastiano Cavaglià, d'anni 29, torinese, il quale è un collaudatore dell'«Itala».

L'ingegnere Figari, dopo aver abbracciato e baciato con molta effusione i suoi figli, che egli amava moltissimo, salì in automobile e guidò personalmente la vettura, dirigendosi verso Vignale Borghera, dove alla sua villa, dove la consorte lo attendeva. L'automobile era un' «Itala» avente distinta col N. 28-7946, di potenzialità superiore alla media. La strada era molto buia, ma i fanali gettavano lunghi fasci luminosi e permettevano all'ing. Figari di tenere una velocità notevole, per quanto non esagerata.

L'orribile scena

Accanto all'ingegnere Figari sedeva il Cavaglià; i due ragazzi se ne stavano sui sedili posteriori chiacchierando allegramente. L'automobile raggiunse così la località detta *Cambonifera*, a qualche chilometro da Novi Ligure, e siccome l'ingegnere Figari era un buonissimo guidatore, a nessuno certo passò per il capo che una irreparabile sciagura potesse accadere.

D'improvviso, invece, mentre l'automobile procedeva velocemente, i fanali si spensero e l'oscurità parve anche più profonda.

Quale sensazione debba aver provato l'ingegnere Figari, non è possibile immaginare: forse egli ebbe timore di un qualche incidente e sterzò con un movimento brusco, manovrando i freni e andando a cozzare sopra un grosso mucchio di ghiaia. Si udì uno schianto e l'automobile si rovesciò di colpo sul ciglio della strada, lungo la quale corre un fossato, seppellendo sotto il suo peso enorme l'ingegnere Figari ed il Cavaglià, e proiettando a terra i due ragazzi.

Nell'oscurità avvenne una scena orribile: i ragazzi, esterrefatti, urlavano in preda al più grande spavento, nella impossibilità di recare soccorso al loro disgraziato padre. Essi erano illesi — avevano soltanto riportato leggerissime contusioni superficiali — e invocavano disperatamente aiuto. Per una fortuna stranissima, anche il Cavaglià era incolume, ma, stordito, rimase quasi mezz'ora in quella terribile posizione prima di poter uscire di sotto la vettura e muovere in cerca di aiuto.

Ma l'allarme fu dato e in breve molte persone si recarono sul luogo della catastrofe. Tra i primi sopraggiunti vi fu l'ingegnere Barabino di Genova, cognato dell'ingegner Figari, il quale possiede anch'egli una villa in quella località. Egli fu testimone all'opera di salvataggio e s'adoprò personalmente con ogni sforzo. Ma ormai tutto era vano.

L'ingegnere Figari giaceva sul ciglio della strada col capo schiacciato sotto l'automobile rovesciata. Pareva, a tutta prima, che fosse stato decapitato. La morte deve essere stata istantanea.

Il cadavere fu pietosamente raccolto e trasportato all'Ospedale di San Giacomo, a Novi Ligure, dove i medici constatarono che l'infelice aveva riportato la frattura complicata della base cranica.

Soltanto oggi, con ogni cautela, la consorte dell'ingegner Figari fu avvertita della catastrofe. La povera signora è in condizioni di profonda prostrazione. I due figliuoletti sono tuttora in preda ad una commozione indicibile. Naturalmente, la luttuosa notizia fu comunicata al banchiere G. B. Figari, padre dell'ingegnere.

La salma sarà trasportata a Genova.

L'ingegnere Orosi e il rag. Sanguinetti dell'Amministrazione dell'«Itala», appena informati della sciagura, sono partiti per Novi Ligure.

Sull'impiego di operai

nella costruzione delle ferrovie libiche

Roma, 23, sera.

All'on. Schiavon, che lo aveva interessato in merito all'impiego di operai nella costruzione delle ferrovie in Tripolitania e Cirenaica, il Ministro delle Colonie, on. Martini, ha dato questa risposta:

«Le costruzioni ferroviarie in Tripolitania e Cirenaica, in seguito al progredire delle linee, si svolgono ora in località lontane dagli abitati e spesso desertiche. E' evidente che, in tali condizioni, operai isolati, anche quando riuscissero a trovare impiego a quei lavori, mal potrebbero vincere le molte difficoltà della vita.

«E per siffatta ragione appunto il Commissariato di emigrazione ne sconsiglia l'andata. Migliori probabilità di riuscita avrebbero invece gruppi o squadre di lavoratori, previamente organizzati, che possedessero i mezzi e la pratica necessaria per resistere alle accennate difficoltà; ma per questo non è necessario, nè richiesto, che appartengano a Cooperative di lavoro legalmente riconosciute.

«Già questo Ministero si è occupato della questione, e, quantunque un primo esperimento tentato con le Cooperative Venete abbia dato non felici risultati, per tuttavia ha disposto che si studi ancora il modo di impiegare nelle costruzioni ferroviarie gruppi di italiani, anche per venire in aiuto nella attuale disoccupazione. Di tali studi ha dato incarico alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, che costruisce le costruzioni in Colonia per conto di questo Ministero.

«Non è poi inopportuno aggiungere che è assolutamente da sconsigliarsi qualsiasi emigrazione in Tripolitania o in Cirenaica, di operai isolati o in gruppi, i quali non si siano preventivamente assicurato stabile lavoro, giacchè anche colà si verifica ora una esuberanza di mano d'opera».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Un orologio da poche lire...

Un orologio o una catena da poche lire — il valutò 15 il proprietario e 8 il presidente del Tribunale, — e pochi spiccioli rappresentano il primo incasso di una bottegucccia, hanno trascinato dinanzi ai magistrati cinque persone e costretto il Tribunale ad applicare 10 e 160 anni di reclusione. Imputati dal furto, certi Carlo Francone, Luigi Pagliero, Giuseppe Cilacco e Andrea Foglino. Accusata di ricettazione degli oggetti rubati, certa Anna Falchi, che catena e orologio acquistò dai suddetti, tutte persone già note ai signori del Tribunale. Il furto è avvenuto di notte; fu perpetrato collo scassinamento di una porta e vi concorsero tre persone, e i magistrati condannarono il Francone ad un anno e 22 giorni di reclusione, il Pagliero a 3 anni e 4 mesi, il Cilacco a 2 anni e 6 mesi e il Foglino a 3 anni e 15 giorni. Per la Falchi invece si ammise la buona fede e venne assolta per non provata reità.

Presidente: Avenati; P. M.: Menello; cancelliere: Gay; Difesa: avvocati Gariglio, Porro, Torchio, Quaglia e Bulla.

L'orologio della vicina

Un secondo orologio. Il giovane Salvatore Greco di Rocco, secondo quanto è risultato dalle indagini delle Autorità, aveva contratto una relazione con una sua vicina di casa. Simpatia? Amicizia? Amore? Mistero. Una relazione. Forte di questa egli si credeva autorizzato a fare alla vicina delle visite sia che essa fosse in casa come se non ci fosse. La donna aveva la brutta abitudine quando usciva di lasciare la porta aperta... In una di queste visite, diremo a vuoto, è venuto tra le mani del Greco un orologio con catena d'oro del valore di lire duecento. Era un bell'orologio! La catena era graziosa! La tentazione lo vinse e si cacciò in tasca l'una e l'altra cosa, indubbiamente coll'idea di restituirle poi. Avutele in possesso, dimenticò però l'impegno preso con sè stesso e non le restituì più. La proprietaria scoperto il furto ne fece denunzia alle Autorità e i sospetti caddero sul Greco. Anche altre persone vennero sospettate, ma l'accusa si precisò su lui e venne inviato alle carceri e dalle carceri al Tribunale, il quale lo condannò ad un anno di reclusione.

Difesa: avv. Gariglio.

La cantina in comune

Il caso di due che si adattino ad avere la cantina in comune, è comunissimo, tanto più quando il vino che la cantina contiene è ridotto a zero. Unica difficoltà è la chiave, se se ne possiede una sola e non si ha volontà di farne fare una seconda per avere maggiore libertà.

Giuseppe Musso di Severino e Michelangelo Randone, avendo la cantina in comune si sono trovati proprio nel caso della chiave unica, ma l'inconveniente avevano pacificamente risolto restando inteso che la chiave per essere a portata di mano dei due proprietari doveva restare in un nascondiglio. Il Musso, di professione cacciatore di talpe — professionismo che non teme la concorrenza — e il Randone, bottaio, non tardarono però a venire a lite. Il bottaio acquistato un po' di vino e messolo in cantina, sentì il bisogno di avere la chiave un po' più vicino al suo appartamento e sottrattala se la portò in casa. Ire del cacciatore di talpe. Parole prima, busse poi. Afferrata la chiave il Musso colpì con essa il Randone: «Vuoi la chiave? Te la do sulla testa io la chiave!» Il Randone rispose afferrando pel collo il Musso. La lite finì all'ospedale, ove il bottaio si recò a farsi medicare. Informati del fatto i carabinieri, il Musso venne denunziato ed è comparso ieri dinanzi al Tribunale. Il Randone non sporse querela e i magistrati assolsero affermando che l'atto del Musso non costituisce reato.

Difesa: avv. Alessio Giordano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Ottobre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,7; ore 15: 737,9; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: MINIMA + 6.6 MASSIMA + 14.6

Piazza Castello (nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 15.9

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 8.1

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 13,4

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 5,3

23 Ottobre 1914. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 45; tramonta alle ore 17 e minuti 28.

Oltre della luna 7: primo quarto ore 27 e minuti 44.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet — Ingresso L. 1,80.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Servitù*, dramma in 3 atti di Lavedan. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Proprietà Sorini e Zamboni) — (Compagnia d'operette Maresca) — Ore 20,45: *Al polo Sud*, operetta in 3 atti di E. Mercuri. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Maresca, Garlanda e Carnesale — Ore 20,45: *Gipsy-Girl*, operetta in 3 atti, di Monkton — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Compagnia comica Napoleone Masi) — Ore 20,45: *Il pianistore*, commedia in 3 atti — Ingresso L. 0,60.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa, Bonello — Ore 20,15: *I bougianen*, dramma in tre episodi di Giovanni Bertinatti e Amilcare Solferini. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Rosa-Gabrielli) — Ore 20,45: *Il Cav. Rompicollo*, dramma. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 20,45: *Tutti a ca' del Diau*, rivista satirica.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Oggi, mayoggi*..., rivista
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - *Il quadro rubato*, dramma poliziesco, in tre atti.
CINEMA MERIDIANA — *Divorziamo*, commedia brillante, in 3 atti - Scena comica finale - Ingr. 0,30.
KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: Skating.

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Essi seguirono subito il signor Parker, ma senza risultato. Per d'una volta seguirono la sua, invece Parker. Così lo videro scendere dal suo hotel alle sette, leggere un giornale e portare la sera al sole, per recare il giornale a parte la sera.

Allora gli X videro, ritenendo che ben avevano provato il suo tempo, ... guardia ... debolezza ... novellino, di osservatore.

Mai gli X ebbero le certezza che ... Parker che leggeva al sole, ... Parker che essi seguivano dall'albergo.

Tony Pacot aveva ammaestrato uno dei suoi agenti a questo giuoco.

Costui, Buchot, con una lieve truccatura rassomigliava assolutamente a Tony Pacot o a Felice quando questi facevano il personaggio inglese.

Buchot, un giovane molto intelligente e corretto, parlava perfettamente l'inglese, e potè più volte rispondere agli emissari che cercavano di smascherarlo.

Così Buchot, facendo lui l'inglese, permetteva a Tony Pacot di occuparsi di altri affari, a Felice di secondare il suo capo.

Nella notte Buchot si ritirava per coricarsi e lasciava la sorveglianza di Tony Pacot che si trovava già nell'albergo.

Ciò che in tutti questo scombussolava gli X, era appunto di vedere il signor Parker, che si continuava a sospettare, lontano dal luogo in cui si trovavano. «Resoconto completo» e il ... «Pregate per noi». ... essi non ci capivano nulla, ed a ... fatto per vedere il signor Parker ... sotto ... e il tempo a ... non fosse stato più corto di ...

XII.

Topo in trappola

Infatti, la principessa russa, avendo ricevuto un invito per un viaggio in *yacht* lungo le coste dell'Algeria e della Tunisia, annunciò all'Hôtel la sua prossima partenza.

Naturalmente uno dei primi informati della cosa fu il *detective*.

— Ragazzi miei — egli disse ai suoi agenti — il colpo sarà fatto presto, o gli X lo tenteranno subito... oppure cercheranno di farlo per strada, da Parigi a Marsiglia. Ma io credo che tenteranno prima qui.

Allora Tony Pacot prese tutte le precauzioni del caso.

La cameriera della principessa era da lungo anni a quel servizio e godeva tutta la fiducia della sua padrona, ma fra le molte buone qualità di cameriera fedele ed onesta, ella aveva il brutto vizio di bere. Vanowna beveva assai, come, del resto, bevevano tutti gli altri domestici della principessa, compresi i due *detectives* russi.

Ma la principessa non diceva mai niente... anche perchè accadeva, talvolta, che ella si compiacesse di affogare le sue tristezze ubbriacandosi elegantemente di *champagne* in compagnia della stessa cameriera.

Quando accadeva a Vanowna di aver troppo bevuto, ella si sdraiava prima dell'ora sulla davanti alla cassa-forte, in modo che per aprire questa bisognava urtare nella dormiente.

Vanowna contava su questo fatto e dormiva tranquilla nell'ebbrezza della sua sorveglianza.

Ora Tony Pacot che, come ben si comprende, aveva trovato il mezzo di entrare nella camera della principessa quando a lui piaceva, aveva a più riprese, per lunghe ore, vegliato sulla cassa-forte guardata dalla cameriera... addormentata, o l'aveva fatta sorvegliare da Buchot.

Il *detective* avrebbe potuto anche facilmente entrare nell'appartamento del ricco Cubano Del Rio, ma ritenne superflua tale perquisizione, giacchè il Cubano e sua moglie dovevano essersi premuniti contro ogni eventuale ricerca.

Così Tony Pacot non aveva che da attendere il momento buono, come il cacciatore appostato attende la selvaggina.

Questa volta il colpo non doveva mancare. Guai se gli fosse fallito! Sarebbe stato per lui un vero disastro!

Una sera, dunque, egli si accorse che i domestici della principessa russa erano assolutamente ubbriachi, insieme ai due poliziotti russi, e ad un uomo della brigata di Pacot che era divenuto buon amico di essi.

Solo l'X che parlava il russo, non era affatto ubbriaco.

Nella stanza in cui i domestici, i *detectives* russi ed il suo uomo si raccoglievano in un ufficio, Tony Pacot che si era introdotto, vide bottiglie e bicchieri vuoti.

Gli uomini dormivano pesantemente col capo sulla tavola, o rovesciati sulla spalliera della seggiola.

— Uhm!... uhm!... — disse — è quello che pensavo...

Si avvicinò a ciascuno degli addormentati e aprendo loro le palpebre guardò l'iride.

— Veleno! — disse. — ma veleno a piccola dose, diluito... che provoca il sonno... quando non è forte... o la morte, se la dose è grossa... Veleno indiano, più possente e rapido dell'oppio... Questa gente avrà da dormire per tre giorni... lasciamoli qui. Ma subito lasciò la stanza degli addormentati e si introdusse nel corridoio che conduceva al suo appartamento... di viaggiatore inglese.

Per la scala s'imbattè nel Cubano Del Rio ed in sua moglie.

Galantemente il buon vecchio Parker salutò. I Cubani gli restituirono il saluto, ma alle sue spalle scambiarono fra di loro un sorriso.

Poco dopo, un J. N. Parker, in abito da sera, come dovevasi ogni sera il vero gentleman, scendeva la scala ed usciva dall'Hôtel.

Questa uscita fu osservata: i coniugi Del Rio videro il signor Parker passare. Del Rio si sedette allora ad un tavolino del grande *hall* dell'hôtel e scrisse rapidamente alcune parole su un biglietto, che consegnò ad un domestico perchè lo recapitasse al destinatario. Poi egli risalì nel suo appartamento.

— E' fatto! — disse alla moglie. — Prepariamoci!

Egli uscì ancora dal suo appartamento e senza che alcuno potesse sorprenderlo si recò nella stanza in cui poco prima Tony Pacot aveva constatato in qual modo erano stati ubbriacati i domestici della principessa.

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'apertura delle Scuole medie
Ginnasi - Licei - Tecniche e Normali

L'inizio del nuovo anno scolastico nelle Scuole Medie è subordinato alla chiusura delle sessioni di esami di ottobre; ciò spiega perchè qualcuna di esse già sia aperta e le altre, che ancora hanno da iniziare le lezioni, non si aprano il medesimo giorno. Ecco, per gli interessati, le date d'apertura della maggioranza di dette Scuole, secondo le informazioni cortesemente favoriteci dal R. Provveditore agli studi comm. Garello.

Scuole Complementari e Normali

Domenico Berti (corso Valentino, 30): Complementare, 27 ottobre; Normale, 28 ottobre.
Margherita di Savoia: Complementare. Già aperta dal giorno 13.
Professionale Maria Laetitia. Già aperta dal giorno 19.

Licei e Ginnasi

Liceo Vittorio Alfieri (Via Burdin, 25): 24 ottobre.
Liceo Camillo Cavour (Via Deposito, 2): 26 ottobre.
Liceo Gioberti (Via Ospedale, 33): 26 ottobre.
Liceo Massimo D'Azeglio (Via Parini, 8): 26 ottobre.
Ginnasio Massimo D'Azeglio (Via Parini, 8): Già aperto dal 22 ottobre.
Ginnasio Cesare Balbo: Già aperto dal giorno 21 ottobre.

Scuole Tecniche

Carlo Ignazio Giulio (Via Saluzzo, 57): Già aperta dal giorno 22.
Lagrange (Via delle Rosine, 14): 23 ottobre.
Plana (Via Garibaldi 31): Già aperta dal giorno 22 ottobre.
Femminile Regina Elena (Via Sagliano, 6): Già aperta dal giorno 19.
Tommaso Valperga di Caluso (Via Porta Palatina, 20): Già aperta dal giorno 22.
Germano Sommeiller (Via Montecuccoli, 12): 24 ottobre.

Il Congresso regionale della "Niccolò Tommaseo"

Per iniziativa della Federazione magistrale piemontese, avrà luogo il giorno 11 novembre p. v., alle ore 9, nel salone degli Istituti superiori femminili, corso Siccardi, 25, gentilmente concesso dal Municipio, un *Congresso regionale* di tutte le Sezioni piemontesi della *Niccolò Tommaseo*, al quale interverrà il presidente generale, on. dott. Giuseppe Micheli.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale della F. M. P. (relatore G. B. Brizio, presidente).
2. Relazione finanziaria della Cassa sociale e di quella del Segretariato magistrale (relatore F. Farina, segretario).
3. Gli intendimenti e l'opera della Niccolò Tommaseo (relatore P. Milone, di Torino).
4. La carriera del maestro nei ruoli provinciali (relatore Don Francesco Vallazza, maestro a Momo Novarese).
5. Il pareggio degli stipendi (relatrice signorina Gioconda Caselli, di Torino).
6. Vicedirettori o direttori didattici? (relatore F. Mattana, di Torino).

Non esaurendosi l'ordine del giorno nella seduta antimeridiana, si continuerà nel pomeriggio, alle ore 14.

A proposito del Concorso Magistrale

La Commissione giudicatrice, nominata a cura del Comune per il Concorso magistrale bandito dalla città di Torino il 23 febbraio 1913, ha disposto per la consegna degli atti del concorso stesso al presidente della nuova Commissione designata dal Consiglio provinciale scolastico.

Tale provvedimento si è reso necessario perchè, come ebbe a riconoscere il Consiglio scolastico nella sua adunanza del 18 settembre u. s., non lievi difficoltà legali si opposero alla sostituzione di un membro della prima Commissione, il quale attende tuttora il responso di un ricorso inoltrato alla Corte di Cassazione.

Il Consiglio provinciale scolastico, riconosciuta la necessità di risolvere nel più breve tempo possibile la questione di un concorso che dovette subire tante sospensioni, nella sua adunanza del 18 settembre 1914, deliberò « essere il caso di applicare l'art. 7 ultimo comma del T. U. 21 ottobre 1903, n. 431 » il quale dà al Consiglio scolastico facoltà di avocare a sè le operazioni del Concorso. Sostituendosi al Comune, il Consiglio scolastico ha dovuto necessariamente sostituire alla Commissione comunale una Commissione di membri da esso direttamente nominati.

Sulla questione dei Commissionieri al Monte di Pietà

Riceviamo:

« La lettera pubblicata sulla *Stampa* dal Direttore generale dell'Istituto Opere Pie di San Paolo a proposito della esclusione dalle operazioni di pegno dei pignoranti di professione, contiene apprezzamenti offensivi e dannosi per le Agenzie private, autorizzate a far prestiti contro pegno, accusandole di speculare sui pegni ad esse affidati, mediante reimpegni all'Istituto Opere Pie di San Paolo per procurarsi un capitale maggiore per la loro azienda al tasso del 5%, annuo e che esse poi usufruirebbero per prestito al tasso del 2 % al mese.

« L'accusa fatta in modo generico dal Direttore dell'Istituto suddetto, viene a colpire tutti gli esercenti delle Agenzie private autorizzate, perchè si tace la specifica di quelle Agenzie che fanno la speculazione dei reimpegni, e si tace pure di far notare che simili reimpegni sono vietati dalla legge comune e dai regolamenti speciali cui sono soggette le Agenzie stesse.

« Ora, i sottoscritti, componenti il Consorzio fra Banchi di anticipazioni contro pegno di Torino, non possono tollerare che il solo sospetto di simili speculazioni possa toccarli, in quanto essi, ossequenti alle leggi ed ai regolamenti, hanno sempre e soltanto fatto le operazioni di prestiti contro pegno con capitali propri di cui dispongono, ed i pegni avuti non sono mai usciti dalla loro custodia, tanto meno per creare fonte di maggiori capitali per le loro operazioni. Protestano quindi contro l'affermazione fatta dal Direttore generale dello Istituto delle Opere Pie di San Paolo, la quale doveva limitarsi a colpire specificatamente quelle Agenzie che, violando le leggi, dovrebbero essere denunziate all'Autorità giudiziaria, e non accennate al pubblico in modo tanto generale da gettare il dubbio sopra gli onesti ».

Seguono le firme.

La protesta del console austriaco per una serie di cartoline illustrate

Il Console austriaco, entrando in una rivendita di privative, vide esposta in vetrina tutta una svariata serie di cartoline illustrate sulle quali erano messi in caricatura i paesi belligeranti. Il disegnatore, o meglio i disegnatori, perchè si tratta di parecchi, non nascondevano nelle caricature la loro simpatia per la Triplice Intesa. La mostra delle cartoline spiacque al Console austriaco, che fece le sue vive rimostranze, ricordando che l'Italia, alleata degli Imperi centrali, aveva proclamata la sua assoluta neutralità e che le caricature erano tanto più deplorevoli e ingiuste.

L'incidentino ebbe un seguito perchè l'Autorità di polizia ordinò che fossero tolte dalla vetrina le cartoline. Uguale provvedimento fu preso per altri negozi dove pure si trovavano esposte al pubblico tali caricature. Del divieto, qualche negoziante ha dato notizia con un avviso che sostituisce ora in vetrina le cartoline.

Scalpellino investito dal tram

Lo scalpellino Paolo Raimeri, d'anni 50, abitante in via Bava, 40, mentre si trovava all'angolo di corso Oporto e via Volta, fu investito dal tram N. 17 della S. R. T., e venne fatto cadere al suolo, in modo da riportare contusioni al ginocchio sinistro ed escoriazioni all'orecchio sinistro. Medicato al San Giovanni, fu dal dottor Campora giudicato guaribile in dieci giorni.

Un comizio alla Camera del Lavoro del Sindacato dei Ferrovieri

Alla Camera del lavoro si sono riuniti ieri un buon numero di ferrovieri aderenti al Sindacato, per una conferenza del nuovo segretario della Sezione, Francesco Misiani.

Premesse poche parole di presentazione da parte del presidente, il Misiani ha iniziato la sua conferenza, intesa a dimostrare: 1.o come il Sindacato, proclamando nel giugno scorso lo sciopero, ha fatto il suo dovere; 2.o che non è vero che dal movimento i ferrovieri siano usciti disfatti; il danno che essi hanno avuto è niente in confronto a ciò che ha perso la borghesia dando la prova della sua debolezza; 3.o che non ci sono vittime dello sciopero, ma semplicemente uomini che, colpiti, sentono maggiormente rinvigorito in loro lo spirito di devozione all'organizzazione; 4.o che è dovere di tutti i ferrovieri, in questo momento di sosta, seguita alle giornate rosse, di unirsi più strettamente al Sindacato per rinvigorirlo.

Per ultimo, interrotto frequentemente da applausi, ha invitato a fare una protesta solenne perchè vengano revocati i provvedimenti punitivi presi contro i ferrovieri che hanno scioperato nello scorso giugno.

Dopo una raccomandazione di Romagna, per la sottoscrizione « Pro ferrovieri puniti », è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Torino, riuniti a comizio la sera del 23 ottobre, udita la parola calda e persuasiva del compagno Francesco Misiani, nuovo segretario sezionale, licenziato per la sua attiva partecipazione allo sciopero del giugno scorso, mandano a lui e a tutte le vittime della reazione il più fervido ed incondizionato saluto, riaffermando la più ampia fiducia nell'opera del Sindacato ferrovieri italiani, estremo baluardo dei conculcati diritti; deliberano di seguire fedelmente le norme che saranno dal medesimo dettate, reclamando dal Governo e dalla Direzione generale la revoca dei provvedimenti punitivi, onde dare modo alle vittime di sfamare onoratamente le proprie disgraziate famiglie ».

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il 12.o Bollettino:

Vendita al minuto: Pane « Torino » confezionato con tipi di farine approvati dal Civico Uff. d'igiene, al Kg. L. 0 40; id. comune di forma grossa, 0 35; id. id. di forma piccola, 0 40 — Farina di frumento da L. 0 45 a 0 50; id. di meliga, 0 30 — Paste alimentari di Torino: comune L. 0 60, fina (tipo Napoli) da 0 65 a 0 70; id. id. di Genova da 0 70 a 0 75; id. id. di Napoli da 0 70 a 0 75 — Riso comune L. 0 40; Riso (fioretto) 0 45 — Lardo: da L. 2 10 a 2 25 — Olio d'oliva, da L. 2 a 2 50; id. mescolato, 2 — Carne di vitello, quarti davanti, L. 1 75; id. id. quarti di dietro, 2 60 — Latte al litro, L. 0 25 — Uova, alla dozzina, da L. 1 60 a 1 70 — Pollame, al Kilog., da L. 2 50 a 2 75 — Patate, da L. 0 12 a 0 20 — Zucchero raffinato, L. 1 50; id. biondo, 1 40 — Burro comune, da L. 2 80 a 3; Burro di pura panna centrifugato, da 3 30 a 3 50.

Vendita all'ingrosso: Grano, al quintale, da L. 30 50 a 32 50 — Farina di frumento marca 0 da L. 39 a 40 — Zucchero raffinato, L. 140 — Zucchero biondo, L. 133.

Per il turno di lavoro dei lavoranti panettieri

Nei locali del Municipio, sotto la presidenza dell'Assessore per il Lavoro, comm. Adolfo Bona, ebbero luogo diverse riunioni della Commissione dei proprietari forno rappresentata dai signori: cav. Bulli Carlo consigliere comunale, Balli Felice, Motelli Giovanni, Eterno Umberto, Albertino Giovanni, Arezzo Umberto; e della Commissione del Sindacato dell'alimentazione composta dai signori: Monticani Antonio, Marucco Marcello, Ardissono Pietro, colla presenza del Segretario della Camera del Lavoro, signor Giovanni Marchetti e dell'ingegnere Mario Pasconi, capo Circolo dell'Ispettorato del Lavoro di Torino, allo scopo di accordarsi sulla istituzione di un Ufficio di collocamento gratuito per il funzionamento dei turni di lavoro degli operai panettieri.

Dopo ampia e serena discussione le Commissioni si sono accordate su di un tipo di Regolamento che si riservano di presentare alle rispettive assemblee per esser discusso e approvato. Dopo di che anche il servizio di turno verrà al più presto istituito e così sarà assicurato lavoro a circa 250 disoccupati in questa importante categoria di lavoratori.

Un telegramma degli industriali lanieri al Ministro di A. I. C.

« Industriali lanieri torinesi, radunati in assemblea presso la Lega Industriale, preoccupati della necessità in cui si troveranno di chiudere i loro stabilimenti a breve scadenza licenziando maestranze per mancanza di materia prima, pregano V. E. interessarsi ottenere Governo inglese soppressione divieto importazione lane fine in Italia accettando quelle giuste garanzie che il Governo inglese richiedesse ».

La Cassa di Maternità

« La Lega industriale ricorda alle Ditte interessate che entro il 15 u. s. doveva effettuarsi il versamento del contributo per il semestre 1.o ottobre 1914-31 marzo 1915 alla Cassa nazionale di maternità nella misura di L. 1 per le operaie nate dal 1.o ottobre 1864 a tutto l'anno 1894; L. 0.50 per le operaie nate dal 1.o gennaio 1895 al 1.o ottobre 1899; ma la Lega industriale crede utile rammentare perchè le Ditte che non hanno tenuto presente la data di scadenza, provvedano senza ulteriore ritardo al versamento per evitare le penalità comminate dalla legge e dal Regolamento sulla Cassa di Maternità ».

Carmen al Vittorio Emanuele

Ricordiamo che stasera va in scena al Vittorio Emanuele la Carmen, l'opera superba del Bizet, che gli anni non giungono a sfiorire, avrà a principali interpreti Rina Agozzino Alessio (Carmen); Olga Mattelini (Micaela); Giuseppe Giorgi (Don José); Enrico Beggio (Escamillo). E tra gli interpreti minori, ma ai quali è pure affidata una grave responsabilità — tanto è difficile ed importante la loro parte in un'opera, ove anche i minimi particolari hanno il loro valore — ecco il Ferragutti, il De Verolis, la Ruvelli, la Zappata, il Salei e l'Orlandi. Federico Del Cupolo concerta l'opera e dirigerà l'orchestra. E anche questo è un ottimo affidamento di un'esecuzione degna delle grandi bellezze dello spartito, a ragione così caro al pubblico torinese. Lo spettacolo comincierà alle 20,45 precise.

Al polo Sud
Operetta nuovissima di L. De Rosa ed A. Mercuri al Teatro Alfieri

« Al polo Sud », come già annunciammo, andrà in scena stasera al teatro Alfieri. Il maestro Mercuri — lasciando per un momento il campo dell'opera comica, ove ottenne notevoli successi, per l'operetta — s'è ispirato ad un'azione semi-fantastica, ideata da Lucio De Rosa. E l'ultimo atto di essa si svolge precisamente in un'isola del circolo polare, mentre i primi due atti hanno per sfondo Cuba. Ma l'epopea audace e terribile degli esploratori è naturalmente lontana, e l'operetta si chiude con uno scherzo, atto a far pensare al « tutto nel mondo è burla » di quel briccone simpatico d'un Falstaff.

Non vogliamo commettere indiscrezioni, che potrebbero nuocere all'esito del lavoro. Diremo soltanto che « Al polo Sud » avrà ad esecutori i migliori artisti della compagnia Maguani, e che nulla si trascurò per la messa in scena.

Una giovine valdostana
nella rete di un'agenzia-trappola

Dote speciale dei truffatori è quella di possedere una fantasia ricca di espedienti ingegnosi atti ad attirare la buona ed onesta gente nei grovigli delle più arruffate matasse. Nel caso presente però i truffatori non hanno voluto o potuto fare alcun sforzo di fantasia. Si sono accontentati di ricorrere a un comunissimo e volgare espediente, già messo in uso in molte precedenti occasioni: quello, vogliamo dire, delle agenzie-trappole, che si presentano al pubblico sotto l'insegna di: « Agenzie di collocamento ». L'idea di aprire nella nostra città un nuovo istituto gabbamondo, è nata nella mente di certo Cardone Arturo di Raffaele, d'anni 47, da Napoli.

Venuto a Torino in cerca di fortuna e non potendo, sfortunatamente, trovarla nella strada maestra dell'onestà, decise di proseguire le sue ricerche nei viottoli della delinquenza. Comunicata la sua idea all'amica del cuore, certa Alzeni Isaletta fu Agostino, d'anni 31, da Iglesias (Sardegna), questa l'accolse con sincerissimo assentimento, e pochi giorni appresso la nuova « Agenzia di collocamento » entrava in funzione pronta ad uccellare quanti si fossero lasciati attirare fra i suoi ingranaggi. Al perfetto meccanismo dell'istituto non bastavano però il Cardone e l'Alzeni; occorreva qualche altro personaggio che si adattasse ad assumere la parte non primaria, ma indispensabile, del faccendiere pronto ad assecondare il « signor direttore » in tutte le manovre necessarie ai diversi casi. E anche questo personaggio fu trovato, in persona di certo Laspino Francesco di Giuseppe, d'anni 32, da Caltagirone. Con questa triade l'Agenzia poteva considerarsi come perfetta, dato che la perfettibilità fosse possibile in questo mondo.

Vedremo in fatti come non lo possa essere. Alcuni giorni fa una giovine donna valdostana, certa Rone Maria, d'anni 26, da Verrès, dimorante con una sua sorella, titolare dell'ufficio postale di Venaria Reale, ebbe occasione di leggere nella quarta pagina dei giornali torinesi, un avviso nel quale era detto che una contessa Tizio della nostra città era in cerca di una dama di compagnia. Desiderosa di occupare l'onorifico posto la signorina Rone si affrettò a chiedere epistolari informazioni al riguardo ed ebbe pronta risposta di rivolgersi personalmente all'Agenzia suddetta, sita in un appartamento al secondo piano della casa N. 8 di Corso San Martino.

Fidanzata di un pseudo generale a riposo

Poichè nella lettera di risposta era detto che occorreva agire senza ritardo la signorina Rone si affrettò a venire nella nostra città per presentarsi personalmente al signor agente. Nell'agenzia fu ricevuta con molta cortesia dal Cardone, il quale però l'informò che poco prima era stato avvertito che la nobile signora Tizio aveva ormai trovato la donna di compagnia di cui aveva bisogno.

— E' proprio un vero peccato che lei non abbia potuto venire un giorno prima! — esclamò con accento desolato il signor direttore dell'agenzia. — Però... però... — soggiunse con un promettente risolino il premuroso uomo, — se lei volesse... io avrei fra le mani un altro ottimo affare da proporle...

— Ebbene, dica, se mi conviene accetto, — rispose la giovine donna.

— Ecco di che cosa si tratta — soggiunse il direttore dell'agenzia. — Fra i clienti che mi onorano della loro fiducia, vi è pure un generale a riposo, il quale prima di lasciare questa terra di lacrime vorrebbe assaporare le soavi dolcezze della vita coniugale, che egli ha avuto il grave torto di trascurare finora. L'illustre uomo ha avuto la bontà di dare a me l'incarico di cercargli la donna destinata ad essergli compagna nello scampolo di esistenza che Iddio vorrà ancora concedergli.

— Si tratta dunque di un uomo di molto grave età...

— Certo, non posso in coscienza nascondarglielo; non è uno sposo ideale che le propongo, ma in compenso è ricco, molto ricco, e la ricchezza, signorina, è un talismano che vale molte altre qualità. Ah! se avessi la fortuna di essere nei suoi panni! — conchiuse con un sospiro il signor direttore.

La signorina Rone dopo un po' di riflessione finì coll'accondiscendere di mettersi in rapporto col vecchio guerriero a riposo.

— Benissimo! Benissimo! Però — aggiunse il Cardone — occorre che ella depositi subito 15 lire per le pratiche. E' una formalità, ma non se ne può fare a meno.

— Gli è che io non ho denaro.

— Come? lei non si è messo nel borsellino del denaro? Vediamo un po', — aggiunse, prendendole di mano il borsellino.

E con gesto di pirata aprì la borsetta e trovato un biglietto da 5 se ne impossessò.

— Ora mancano soltanto 10 lire. Non saprebbe dove prenderle?

— Ma... potrei chiederle ad una mia conoscente che abita in via Berthollet.

— Benissimo: lei vada a chiederle e le consegnerà subito ad una ragazza che io le manderò insieme.

E così fu fatto.

Niente dote, niente marito!

Dopo alcuni giorni da questo primo episodio, la signorina Rone fece una nuova visita all'Agenzia per vedere a che punto erano giunte le pratiche matrimoniali presso l'illustre generale. Anche questa volta fu accolta con molta cortesia, e dopo un brevissimo colloquio venne introdotta in una sala ove trovò un signore che si dichiarò — e risultò essere realmente — per un impiegato postale della nostra città.

— Come mai, invece di un generale, mi presentano oggi ad un impiegato postale? — si chiese mentalmente la signorina. Ma tenne per sè il punto interrogativo, ed attese. L'impiegato avviò subito il discorso sul tema matrimoniale, dicendosi pronto a offrire la sua libertà di scapolo alla donna che avesse voluto gradirlo.

— Però — soggiunse — occorre intenderci anche un po' sul tema della dote.

— Ma io non ho dote! — esclamò la signorina Rone.

— Oh! come mai... ma il signor direttore promise di presentarmi ad una signorina con dote.

E, alzatosi, indignato, uscì dal salotto protestando.

L'indignazione dell'onesto scapolo si comunicò allora alla signorina, la quale incominciava a capire un po' in qual sorta di pentola era caduta. Per calmarla, allora il Cardone la introdusse in un'altra sala, ove era un uomo sui 40 anni, che all'entrata della signorina si alzò elegantemente.

— Lei è il generale?

— Generale? — rispose lo sconosciuto. — No, sono un negoziante di bovini.

— Ed è qui per prendere moglie?

— Prendere moglie? No, ma per tutt'altro...

L'epilogo

Non occorreva di più alla signorina per vedere il fondo del pozzo della verità.

Giustamente offesa, fece quindi denunzia del fatto al commissario Falzoni, il quale ne informò subito l'Autorità giudiziaria. Per ordine del giudice istruttore, avv. Garitta, la Polizia procedette all'arresto del Cardone e al sequestro dei libri e carte dell'azienda.

Il Cardone dovrà rispondere di truffa e di lenocinio. Il Laspino e l'Alzeni furono denunziati per complicità.

Ditta Ignoti e C.a

La Ditta Ignoti e C.a, fornitrice di materiali da lavoro ai cronisti cittadini, ci ha offerto oggi un piccolo *stok* di argomenti. Il primo ci è dato da una visita fatta mediante una chiave falsa nella bottega da calzolaio del signor Farbone Luigi in via Ponte Mosca, N. 47. A ricordo del loro passaggio i visitatori si impossessarono di una catena d'oro da donna, di quattro lenzuola e di alcuni vasi di liquido.

Altri affigliati alla confraternita giranti in luoghi diversi della città, rubarono le biciclette ai seguenti cittadini: Cavaglià Bartolomeo, abitante in corso Brescia, N. 6; Francesa Silvio, abitante in via Goito, N. 11; Camiela Michele, abitante in via Belfiore, N. 19.

Anche al signor Dall'Orto Luigi, pellicciaio in piazza Castello, N. 23, ignoti birboni vollero lasciare un ricordo sgradito della loro operosità. Muniti di uno scalpello penetrarono nella sua abitazione sita al 4.o piano e vi rubarono diverse polizze di pegno.

Tre biciclette in un sacco

Sicuro, anche le biciclette possono finire in un sacco come le patate. Tale fu la sorte toccata a tre biciclette scomparse recentemente dalla circolazione per opera di quella particolare associazione lungi [illegible] che potrebbe portare l'insegna di: « I pirati del ciclismo ». Giunte in possesso dell'ente nemico le tre biciclette furono smontate e messe pezzo per pezzo in un sacco, per essere portate chissà dove. Per loro buona sorte proprio nel mentre che gli incaricati del trasporto compivano il loro ufficio furono incontrati da una pattuglia di guardie della Borgata Aurora, le quali per quell'atto di curiosità che è loro propria tentarono di avvicinare i portatori. Visto il pericolo costoro abbandonarono il sacco e si diedero a corsa, ma furono inseguiti e raggiunti. Alla sezione essi vennero identificati per certi Cipra Federico fu Carlo, d'anni 29, abitante in via San Tommaso N. 5, e Andenino Oreste di Francesco, d'anni 20, abitante in via Parma, N. 65.

Si accapiglia colla cognata

Maria Cena, maritata Soardo, d'anni 18, nella sua abitazione sulla strada Antiochia, n. 90, si accapigliò colla cognata Maddalena Ferrero, d'anni 37, la quale la colpì a spintoni ed a pugni, facendola cadere al suolo. L'infelice, nella caduta si produsse la lussazione della spalla destra. Parecchi vicini di casa, attratti dalle grida che le due donne levavano nel rissare, si precipitarono per separarle, e vi riuscirono non senza fatica. La Cena venne visitata sul posto dal medico locale dottor cavaliere Magnetti, che la giudicò guaribile in 25 giorni.

Percosso dal fratello

Cavasso Federico, d'anni 30, abitante in strada Monginevro, N. 800, fu per futili motivi percosso da un suo fratello, a nome Giuseppe, e da certo Andriono Giuseppe, e riportò varie ferite lacero-contuse al capo. Un cittadino lo accompagnò alla locale Sezione delle guardie municipali, dove fu provvisoriamente medicato coll'antisettico, quindi due agenti lo condussero per le ulteriori cure all'ospedale Martini, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in giorni otto.

Pel riposo settimanale e festivo

La Lega Elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, volendo appoggiare il richiamo dell'Autorità municipale sull'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo, crede doveroso avvertire i suoi soci e gli esercenti tutti di provvedere urgentemente, ai sensi della legge e regolamento, a stabilire il turno di riposo al personale dipendente, ed affiggere in modo visibile nei propri esercizi una tabella indicante le ore d'apertura e di chiusura nella domenica ed il turno del personale.

Rammenta inoltre agl'interessati che i contravventori alle suddette disposizioni sono passibili di gravi multe, e che la sorveglianza degli agenti municipali sarà fra pochissimi giorni intensificata.

Presso la Segreteria della Lega Elettorale (via Basilica, 9) i soci potranno avere tutti gli schiarimenti opportuni, ed acquistare, al prezzo bevo di costo, la tabella suddetta.

L'ufficio di Segreteria è aperto dalle ore 14,30 alle 18,30 dei giorni feriali.

Note per gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 27 settembre al 15 ottobre:

Fanale d'ottone per automobile — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Piccolo orologio d'argento — Ciondolo d'oro con fotografia — Portafogli di pelle con somma superiore a L. 220 — Borsetta d'argento a maglia — Grosso orologio d'argento — Anello d'oro con pietra — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Custodia d'argento, porta sigarette, con iniziali — Braccialetto d'oro a maglia — Catenella (collier) d'oro con due medaglie d'argento — Anello d'oro con brillante e pietra — Braccialetto d'argento a maglia con orologio — Borsetta d'argento a maglia contenente una chiave — Braccialetto d'argento — Bicicletta — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Anello d'oro con pietre — Braccialetto d'oro a lastra, con piccole perle.

Colpi di chiave sul capo

Certa Francesca Grosso, d'anni 38, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 13, casalinga, questionò dinanzi alla sua abitazione con certa Maria Alessandria, sua vicina di casa, per motivi futilissimi. L'Alessandria, nell'impeto della contesa, la colpì ripetutamente con una chiave, producendole contusioni alla testa. Essa si recò, per farsi medicare, all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in otto giorni.

Nuovi inquilini delle Nuove

Bruni Francesco, d'anni 21, da Roma, penetrò con chiave falsa nella cantina del signor Prana Francesco, in via Montevecchio, N. 70, ma fu sorpreso e trattenuto dal signor Prana stesso che lo consegnò poscia alle guardie. Alle Nuove fu pure internato ieri certo Cipriani Santo di Giovanni, d'anni 26, responsabile di correità nel furto di cartoline in danno della Ditta Casanova di cui abbiamo dato recentemente notizia.

Note spicciole

Confederazione generale dei dipendenti dal Comune. — Il Consiglio confederale è convocato alle ore 20,30 di questa sera, nella sede sociale, per discutere importanti questioni, tra cui quella del trattamento economico deliberato dal Consiglio comunale pei dipendenti richiamati alle armi.

Tre dita sotto un maglio

Il fucinatore Rodolfo Perino, d'anni 22, abitante in via della Fossata, N. 18, lavorando nello stabilimento Brevetti-Fiat, in via Cuneo, N. 17, si lasciò cogliere la mano destra sotto un maglio, e riportò lo schiacciamento di tre dita.

Da un impiegato dello stabilimento egli fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

I volontari ciclisti ed automobilisti

Ci si comunica:

« La compagnia è adunata per domenica, 25 corr., in sede, alle ore 7,30. Istruzione formale e lezione regolamentare di tiro. In caso di pioggia: adunata senza macchina per le ore 8,30, in divisa, al Tiro a segno nazionale, al Martinetto ».

Centurie di volontari

Riceviamo:

« Le centurie dei volontari sono pregate caldamente di trovarsi domenica, per le ore 8, al Martinetto (Tiro a segno nazionale), per importantissime comunicazioni. Si raccomanda vivamente l'intervento anche di quelli che da tempo mancano alle istruzioni ».

Seguendo la Cronaca

Le ultime novità

di drapperie inglesi, in un assortimento magnifico per quantità e qualità, sono giunte, malgrado la guerra, alla primaria sartoria *Fr. Marsilli e Cantoncini, Via XX Settembre, 3, Torino*. Questa notissima sartoria, non solo si differenzia e primeggia fra le concorrenti per le sue stoffe, ma le supera per la confezione di tutti i manufatti, accuratissima in tutti i particolari, perchè *ogni capo di vestiario viene completamente eseguito nei laboratori annessi* alla sartoria e sempre sotto la vigilanza intelligente e razionale dei principali.

I divertimenti

Il successo di " Goga, magoga... "

Ieri sera si è riconfermato al Maffei il grande successo di « *Goga, magoga...* », la rivista di I. Bianchi e V. Nivellini. Un pubblico numerosissimo ha applaudito con fervore le varie scene del gustoso zibaldone, nel quale sfilano oltre 60 fra tipi e tipacci, da Napoleone a Giolitti da Bissolati a D'Annunzio, dalla Moratoria al IV Collegio torinese. Questa sera quarta replica e domani vi sarà l'unica mattinata della rivista.

" Otello "

Continuando il grandioso successo di questo lavoro cinema-lirico, che ad ogni rappresentazione richiama una vera fiumana di pubblico elegante ed amante di musica, la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha deciso di rappresentarlo ancora per oggi e domani. Anche la gustosa commedia « Il rivale di Papà » si ripete.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1914.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.
MORTI: Rosso Antonio, d'anni 57, di Torino, giardiniere. — Romano Lucia, d'anni 8, di Biella, scolara.
Amerio Giovanni, d'anni 19, di Torino, studente, corso Casale, 55.
Berra Giovanni, d'anni 70, di Chivasso, agiato, via Mongineyro, 31.
Regis Giovanni, d'anni 66, di Mondovì, agiato, via della Zecca, 19.
Ganola Antonio, d'anni 72, di Narzole, sarto, via Accademia Albertina, 25.
Conforti Ramira, d'anni 15, di Cologna Veneta, operaia, via Parma, 24.
Simonetti Teresa ved. Milano, d'anni 86, di Neive, agiata, via Saluzzo, 25.
Campra Margherita, d'anni 15, di Torino, sarta.
Gagliardi Rosa, d'anni 18, di Nizza Marittima, contadina.
Rocca Giuseppina, d'anni 71, di Vigone, religiosa.
Donn comm. Giovanni, d'anni 71, di Torino, banchiere, via Cernaia, 3.
Arduino Carlo, d'anni 71, di Gassino, pensionato.
Bertinetti Virginia, d'anni 32, di Torino, domestica.
Juglair Alberto, d'anni 17, di Lilliana (Francia) cont.
Acto-Dona Giuseppe, d'anni 29, di Montanaro, tessitrice, stradale Lanzo, 205.
Gollo Lorenzo, d'anni 53, di Cantarana, panettiere, corso Francia, 57.
Truco Caterina ved. Chiavecchia, d'anni 73, di Gassino, casalinga, via Po, 4.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

23 ottobre

ASTI. — Barbera, da L. 1 70 a 2 10 — Uvaggio, da L. 1 20 a 1 75, Mg. 20.000.
CEVA. — Dolcetti, Mg. 1200, da L. 1 10 a 1 20.
CHIERI. — Freisa, Mg. 18.000, da L. 0 80 a 1 70.
CHIVASSO. — Uvaggio, Mg. 1330, da L. 1.45 a 1,55.
FOSSANO. — Uvaggio, Mg. 2310, da L. 1 05 a 1 60.
S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera, Mg. 14.500, da L. 1 30 a 2 — Uvaggio, Mg. 3900, da L. 1 15 a 1 50.
TORINO. — Uvaggio, Mg. 1990, da L. 2 30 a 2 65, compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ALBA, 22. — Dolcetti, Mg. 12 420, da L. 1,05 a 1,35 — Barbere, Mg. 36.240, da L. 1,70 a 2,30 — Neirani, Mg. 2460, da L. 1,50 a 1,95 — Freisa, Mg. 2190, da L. 1,65 a 2,05 — Uve diverse, miriagrammi 20.560, da L. 1,20 a 2,15.
CHIERI, 22. — Freisa, Mg. 8000, da L. 0 90 a 1 70.
INCISA BELBO, 22. — Uvalino, Mg. 1761, da L. 1.50 a 1.90.
MONDOVÌ, 22. — Dolcetti Mg. 5000, da L. 1 35 a 1 70 — Neirani, Mg. 11.600, da L. 1 a 1 30.
OLEGGIO, 22. — Uva nostrana, Ql. 106,75, da L. 13,75 a 15.75 al quintale.
S. DAMIANO D'ASTI, 22. — Barbera, da lire 1 50 a 2 10 — Uvaggio, da L. 1 a 1 60, Miriagrammi 28.800.
TRINO, 22. — Uvaggio, Mg. 1850, da L. 1 55 a 1 75.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 22 Ottobre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 32 a 32 50, mercantile da 30 50 a 31 50, nazionale fino da 33 a 34; nazionale mercantile da 32 a 33, estero di forza da 32 a 33.

Granoni: nostrale fino da L. 22 a 23; nostrale comune da 20 a 21; di altra provenienza nazionale da 22 a 23.

Segale: nazionale da L. 20 50 a 21 50.

Farine, abburattamenti: Prodotti di grano tenero: Marca 00 da L. 40 a 42, marca 0 da 41 a 46, marca 0 granito da 42 a 43, marca 1 da 39 50 a 41, marca 2 da 37 a 38 — Prodotti di grano duro: semola SS da 50 a 51; farinetta cilindrata da 31 a 32, farinetta com. da 30 a 31 — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 18 a 19, crusca da 17 50 a 18 50, cruschello da 18 a 19. Semolati di granone da 24 50 a 25 50; farina di granone da 22 50 a 21 50.

Risi: comune Ostiglia da L. 39 a 41, ranghino da 40 a 41, originario da 31 50 a 32, originario mercantile da 30 a 31, fioretta da 33 a 35 50, mezza grana da 21 a 21 50, puntina da 21 a 22.

Avena: nostrale nera da L. 23 a 24, nostrale comune da 22 50 a 23.

Fave: nazionali ed estere da L. 25 a 26.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 12 al 18 ottobre 1914.

Vendita all'ingrosso

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33,— a 38,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 0,85 a 1,— — Ricetta 0,87 — Terzuolo 0,775 — Paglia 0,325.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 140,— a —,— — Id. extrafino (pile) da 141,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 148,— a —,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 145,— a —,— — Id. id. N. 2 da 140,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 130,— a —,— — Id. id. bianco da 125,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 135,— a —,— — Id. id. N. 2 da 132,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 1,80 a 2,60 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da —,— a 2,75 — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 4,— a 5,—.

Burro, 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,00 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Uova, alla dozzina, da L. 1,45 a 1,50.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 4,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da 1,— a 1,25.

Legna forte, al miria. da L. 0,41 a 0,45 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

IL

Comm. Giovanni Donn

BANCHIERE

Consigliere Superiore della Banca d'Italia e Presidente della Sede di Torino

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, passava cristianamente a miglior vita stamane, a ore 8.

La Famiglia e parenti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Cernaia, 3.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 ottobre 1914.

(Pompe funebri Genta)

La SOCIETA' ANONIMA FERRIERE PIEMONTESI, GIA' VANDEL & C., partecipa con sommo dolore la perdita del suo Consigliere di Amministrazione

Comm. Giovanni Donn

avvenuta stamane in Torino.

Torino, 23 ottobre 1914. 12363

La SOCIETA' « ITALA », Fabbrica di Automobili, partecipa con vivo dolore la morte del suo Consigliere di Amministrazione signor

Cesare Figari

avvenuta il 22 corrente a Novi Ligure.

L'accompagnamento della salma all'estrema dimora, avrà luogo in Genova domenica 25 corrente, alle ore 8,30, partendo dalla stazione Principe. (A

Ieri mattina, alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. Eugenio Clara

CHIMICO FARMACISTA

Presidente dell'Asilo Infantile

I parenti, l'Amministrazione dell'Asilo, gli amici, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25 corrente, alle ore 16.

Non si mandano speciali partecipazioni. Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori. Si ringraziano fin d'ora tutte le cortesi persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

UNA PREGHIERA

Chivasso, 24 ottobre 1914. c 12352

Oggi, alle ore 9.30, dopo breve malattia, spirava in età d'anni 77

Gaidano Giov. Batt.

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio il figlio Dott. CAMILLO, la nuora OLIMPIA ROMAGNA, i nipoti GIOVANNI e GUIDO.

Moncalieri, 23 ottobre 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, alle ore 10,30.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. c 12859

Stamane, alle ore 9,30, dopo breve malattia, inaspettatamente spegnevasi

Giacomo Lovera

I fratelli VINCENZO, FRANCESCO colla consorte EMMA BERTOLINO, EFISIO, le sorelle LUCIA ved. GOVANO, ANNETTA col consorte ETTORE DELBECCHI, ed i nipoti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 23 ottobre 1914.

La sepoltura avrà luogo sabato, 24 corr., alle ore 16, partendo dal corso Quintino Sella, N. 44.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno prendere parte al loro dolore.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, venerdì 23 corrente, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

BIANCA GRIFFA vedova VESCOVO

La figlia PAOLA ved. RAMA coi figli BIANCA ed ETTORE; i cognati BIGLIA; i nipoti GUGLIELMO CAPELLO colla consorte e figli; BRUNETTA D'USSEAUX; FENOGLIO; le famiglie DALLERA, CORSO, e i parenti tutti ne danno coll'animo straziato il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 25 corr., alle ore 8,45, partendo dalla abitazione, via Vassalli Eandi, 19.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia, a Casale Monferrato.

Non si mandano personali partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

Torino, 24 ottobre 1914.

(Pompe funebri Genta)

Ieri sera, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Vittorina Borgarello ved. Bullio
di anni 75

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti PERINI, DESTEFANIS, BOERI, BORZONE e ROSAZZA.

La sepoltura avrà luogo in Occhieppo Superiore, domenica, 25, alle ore 9,30.

Per desiderio espresso dall'Estinta non si inviano particolari partecipazioni, e si prega di non inviare fiori. 12344

Occhieppo Superiore, 23 ottobre 1914.

ULTIME NOTIZIE

La ritirata degli austro-tedeschi dalla Polonia russa

In Galizia la battaglia continua

Il reggimento corazzieri "Guglielmo II„ annientato

(Servizio speciale della STAMPA)

PETROGRAD, 23, ore 22.

Il comunicato dello Stato Maggiore generale dice:

La rapida ritirata dei tedeschi nella regione di Varsavia continua. Al sud del fiume Pilitza le truppe russe, che si sono mantenute nella regione di Oszenitz, hanno riportato un successo considerevole il 21 ottobre.

La ritirata generale degli eserciti austro-tedeschi si rivela pure sulla strada di Ivangorod e Nova Alessandria. L'artiglieria pesante nemica non ha prodotto gravi danni nè alle fortificazioni di Ivangorod, nè ai suoi ponti.

In Galizia il combattimento continua accanitissimo. Le truppe russe, nella loro marcia da Przemysl alla Vistola, hanno fatto prigionieri una trentina di ufficiali e più di duemila soldati. Esse hanno catturato anche numerose mitragliatrici. Al sud di Przemysl le operazioni continuano a svilupparsi.

Nella Prussia orientale nessun cambiamento da segnalare.

VARSAVIA, 23.

La disfatta dei tedeschi e la loro espulsione ha provocato un entusiasmo indescrivibile. Migliaia di profughi rientrano nella città, che ha ripreso il suo aspetto normale. I feriti condotti qui vengono accolti con veri trasporti di gioia.

Tutti i reggimenti del terzo Corpo d'armata del Caucaso hanno ricevuto ciascuno cento croci di San Giorgio, che saranno distribuite ai valorosi di questo Corpo, che hanno dato prova sotto Varsavia di una resistenza e di una infaticabilità senza esempio. Nell'ultimo combattimento sulla Vistola il celebre reggimento dei corazzieri, che porta il nome di Guglielmo II, è stato completamente annientato; nessun cavaliere è sfuggito al fuoco micidiale dei russi.

I recenti combattimenti sulla linea di operazioni in Austria sono considerati da tutti i critici militari come gli ultimi sforzi degli austriaci per spostare la concentrazione russa sul fiume San e scuotere il punto di appoggio della grandiosa manovra russa. La rete ferroviaria della Galizia, che è posseduta ed esercitata regolarmente dai russi, supera i 1400 chilometri.

Vittoria montenegrina fra Kalinovitck e Fotcha

Cettigne, 21.

(Ritardato nella consegna).

Una battaglia accanita, che è durata due giorni, si è impegnata fra Kalinovitck e Fotcha. Il nemico, assai superiore in numero, è stato respinto dai montenegrini ed ha battuto in ritirata abbandonando sul campo di battaglia molti cannoni e molte mitragliatrici. (Ag. Stefani).

L'Olanda difenderà in tutti i modi la sua neutralità

I ringraziamenti del Belgio alla Francia

Parigi, 23.

Un corrispondente olandese scrive al «Temps» a proposito della volontà del popolo olandese di difendere la sua neutralità per conservare l'indipendenza:

«Si sappia bene che tutte le precauzioni sono prese. L'acqua è stata fatta salire fino alle dighe e alle chiuse. Dappertutto noi c'inonderemo per annegare amici e nemici che minacciassero ai nostri territori».

Il Governo belga, profondamente commosso e riconoscente per i molteplici attestati di simpatia prodigatigli dal Presidente della Repubblica, Poincarè, dai membri del Governo francese, dalle autorità e dai cittadini dell'Havre, ha incaricato il ministro del Belgio a Bordeaux di esprimere a Poincarè ed a Delcassè i sentimenti di viva riconoscenza dei suoi compatrioti. Il barone Guillaume ha compiuto oggi tale missione. (Ag. Stefani).

Come è stato distrutto l'incrociatore giapponese "Takatschio„

Rotterdam, 23.

Si ha da Shanghai: «Si apprende in modo sicuro che l'incrociatore giapponese «Takatschio» non affondò a Tsingtao per avere toccato una mina, ma fu distrutto in un attacco dalla torpediniera «S90». Dopo l'attacco l'incrociatore fu portato a riva a 60 miglia marittime a sud di Tsingtao e fatto saltare. L'equipaggio è salvo.

(Ag. Stefani).

Altre mine austriache pescate nell'Adriatico

Ancona, 23, notte.

Ieri sera la torpediniera «P. N. 12» avvistò due mine e tentò il ricupero di una. Questa esplose senza danni; un'altra venne ricuperata e portata ad Ancona. Un'altra mina venne portata nel porto Corsini. Si segnalano nuove mine all'altezza del Semaforo di Monte San Bartolo. Vennero inviate sollecitamente torpediniere per ricuperarle. Quindi, tutte vennero trasportate all'arsenale di Venezia.

Prossima azione della flotta tedesca

per coadiuvare l'offensiva nel Belgio?

Un nuovo esercito tedesco di mezzo milione di uomini

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 23, ore 20.10

La Gazzetta di Losanna pubblica, stasera, queste informazioni militari di fonte privata:

«Strasburgo ed i dintorni rigurgitano di soldati. Si ignora se essi siano destinati ad agire contro la piazzaforte di Belfort, oppure se costituiscano un deposito di riserva per tentare un gran colpo contro le forze francesi del centro. Anche nel Belgio la Germania ammassa fortissimi contingenti. Le nuove truppe giunte a Strasburgo e nel Belgio ammontano complessivamente a cinquecentomila uomini, ossia dodici nuovi Corpi d'armata. Questi soldati sono stati forniti dal contingente di leva del 1914, che dopo sei settimane d'istruzione sono pronti ad entrare in azione.

«Impressione generale è che questo nuovo imponente esercito sia destinato a rinforzare l'ala destra tedesca. Non si esclude, però, che parte di esso possa essere destinato ad agire nella Voevre, oppure nei Vosgi e contro la piazzaforte di Belfort.

«Lo Stato maggiore tedesco, secondo quanto risulta, farà presto un grande sforzo contro l'ala sinistra degli alleati per prendere piede solidamente sulla Manica. E' possibile che la offensiva tedesca per terra coincida con una azione offensiva della flotta germanica nel Mare del Nord».

Il giornale, che, notisi, è di idee francofile, conclude quale sintesi a queste informazioni in questi precisi termini:

«Di conseguenza, di fronte a simile spinta, deve attendersi un prossimo ripiegamento in Francia dell'ala sinistra degli alleati».

I giornali di Basilea, pure prevedendo prossimi scontri importanti in Alsazia, affermano concordemente che negli ultimi giorni si sentirono in questo settore soltanto piccole scaramuccie tra pattuglie e piccoli riparti.

G. D.

Le minaccie tedesche

I sottomarini sulle coste belghe

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 23, notte.

Pochissime ed incerte sono le notizie giunte stasera sopra le operazioni all'estrema ala destra tedesca. I due fatti principali, che notai già stamane, sono dati dal probabile intervento degli Zeppelin presso Nieuport, e dalla presenza dei sottomarini tedeschi nelle acque bagnanti le coste del Belgio. Come questi sottomarini siano giunti colà ufficialmente viene qui taciuto. Attraverso questo mistero ufficiale, gli ufficiosi vorrebbero accreditare le seguenti voci impressionanti: che i sottomarini furono trasportati a Ostenda per mezzo della ferrovia e che, anzi, il trasporto di altri sottomarini verrà continuato ancora per molti giorni, forse per qualche settimana, per essere usati in una grande, audace impresa.

Notizie olandesi annunziano stasera che i tedeschi concentrarono nel sud-ovest del Belgio molte forze, per abbattere gli avanzi dell'esercito belga nelle vicinanze del fiume Yser, e per rompere l'estrema ala sinistra degli alleati; essi anzi tolgono intere guarnigioni dalle grandi città per usarle a tale scopo. Il trasporto dei soldati avvenne a mezzo della ferrovia; le truppe tedesche, lasciate ad Anversa, hanno ricevuto l'ordine di dimostrare la massima benevolenza verso i cittadini; esse permisero perfino di lasciare sventolare la bandiera belga sopra una chiesa e sul Municipio. Un ufficiale cui venne chiesta la ragione di tale disposizione rispose di avere da occuparsi di cose più importanti.

Altre notizie olandesi descrivono la situazione nel territorio belga occupato dai tedeschi; tutti i luoghi costieri a nord di Ostenda sembrano morti; presso i fari di Ostenda vennero poste sentinelle; le strade tra Sluis e Ostenda sono abbandonate. Tra Anversa e Bruxelles gli operai tedeschi riattivano, sotto la direzione degli ingegneri civili, le linee telegrafiche.

I soldati belgi che si erano tenuti nascosti nelle foreste, continuano a fuggire oltre i confini; iersera in Flessinga furono internati 198 belgi, tra cui alcuni feriti e un ufficiale.

In Anversa alcuni saccheggiatori, sorpresi, vennero subito uccisi. Il cardinale Mercier ebbe con il governatore generale von der Goltz un importante colloquio sopra i mezzi adeguati per migliorare le condizioni del Belgio.

FELICE ROSINA.

Attacco francese respinto alla frontiera dell'Alsazia

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 23, ore 23.10.

Stamane, alle ore quattro, sulla linea Pfetterhausen-Dammerkirch i francesi con una brigata tentarono un'azione offensiva che mirava ad impedire il rafforzamento delle posizioni tedesche e l'armamento delle artiglierie in questo settore prospiciente alla piazzaforte di Belfort. Il combattimento durò fino alle otto antimeridiane. L'attacco fu respinto. Molti feriti entrarono stasera quindi a Muelheim.

G. D.

Una nota ufficiosa belga sulla neutralità violata

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 23, notte.

La Legazione del Belgio comunica la seguente nota ufficiosa, in risposta alla notizia pubblicata dal giornale Norddeutsche Allgemeine Zeitung:

«La Gazzetta della Germania del Nord riproduce alcuni brani di un rapporto militare del Re a Berlino, nel mese di dicembre 1911, relativo a un altro piano dello Stato Maggiore belga, in cui sono esaminate le misure da prendere in caso della violazione della neutralità belga da parte della Germania. Il barone Greindl faceva rilevare che questo piano non significava che le precauzioni da prendere nella sola eventualità di aggressione della Germania, mentre, a ragione della sua situazione geografica, il Belgio poteva essere esposto ad un attacco tanto dalla Francia che dall'Inghilterra. La Gazzetta della Germania del Nord trae da questo la strana conclusione che l'Inghilterra intendeva trascinare il Belgio nella guerra e che ha esaminato anche, in qualche momento, la violazione della neutralità olandese.

«Noi non abbiamo che un rammarico da esprimere circa la scoperta di questo documento, ed è che la pubblicazione dei nostri lavori militari sia troncata e aggiustata in modo da dare ai lettori l'impressione della doppiezza dell'Inghilterra e di una adesione del Belgio alla violazione dei suoi doveri di neutralità. E perchè la verità possa apparire, noi domandiamo alla Gazzetta della Germania del Nord di pubblicare in esteso i risultati delle sue ricerche nei nostri dossier segreti. Vi si troverà una nuova luminosa prova della lealtà e della correttezza del Belgio, sempre tenuta durante 84 anni, nel compimento dei suoi doveri internazionali. Era naturale che il colonnello Bernardiscon, reggente addetto a Bruxelles di una Potenza garante della neutralità belga, abbia, al momento della crisi di Algeciras, interrogato il capo di Stato Maggiore belga sulle misure che aveva preso per impedire qualunque violazione di questa neutralità. Il capo di Stato Maggiore a quell'epoca era il tenente-generale Ducarne, il quale rispose che il Belgio era in grado di respingere una invasione da qualunque parte venisse.

L'intervista ha superato i limiti. In una intervista di carattere privato e confidenziale ha sciolto al Bernardiscon il piano di guerra e ha dichiarato di seguire lo Stato maggiore britannico, per il caso in cui la neutralità fosse violata? Noi ne dubitiamo, ma ciò che noi possiamo affermare solennemente, e non si potrà dimostrare il contrario, è che mai il Re e il suo Governo sono stati invitati, nè direttamente, nè indirettamente ad unirsi alla Triplice Intesa in caso di guerra franco-tedesca; che nelle loro parole e nei loro atti essi hanno sempre mostrato, d'altra parte, un'attitudine così categorica che qualunque supposizione di vederli uscire dalla più stretta neutralità è stata scartata a priori.

«Quanto al dispaccio del barone Greindl del 23 settembre 1911, esso riguarda un progetto di difesa del Lussemburgo, dovuto all'iniziativa personale del Capo della Sezione, Direttore del Ministero della Guerra. Questo progetto ha carattere assolutamente privato, e non è stato mai approvato dal Ministero della Guerra. Se questo progetto esamina soprattutto un attacco della Germania, non vi è ragione di meravigliarsi, poichè i grandi scrittori tedeschi, specialmente il Bernardiscon, e il von der Goltz, parlavano apertamente nei loro trattati sulla prossima guerra della violazione del territorio belga da parte dell'esercito tedesco».

Il generale von der Goltz, governatore militare tedesco del Belgio, ha emanato un proclama in cui proibisce ai giovani nati nel 94, 95, 96, residenti nelle province belghe occupate dai tedeschi, di obbedire alla chiamata alle armi del Governo belga, sotto la minaccia, se riescono a sfuggire alla sorveglianza tedesca, di tenere le loro famiglie responsabili. Gli uomini stabiliti facilitati sul posto se sono arrestati nel momento in cui cercano di fuggire.

E. d. B.

L'attività degli aviatori francesi e inglesi in un comunicato ufficiale

Bordeaux, 23, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Si è poco parlato finora delle prodezze compiute dai nostri aviatori, che non cessano di volare sulle linee nemiche. Il loro compito è doppio: cercare informazioni ed imbarazzare l'avversario nei suoi movimenti e nei suoi vettovagliamenti. Dichiarazioni di prigionieri e note di «carnets» caduti in nostra mano documentano in modo preciso che gli aviatori francesi sono particolarmente temuti dai tedeschi. Per convincersene basta citare i seguenti fatti.

Settembre. — Estratto dal «carnet» di un sotto-ufficiale: «Tutta la giornata passano aviatori francesi anche sui nostri punti di arrivo. Noi spariamo contro di loro senza risultato. Un aviatore ha ferito parecchi uomini del mio gruppo».

«Carnet» di un sergente aviatore della 7.a compagnia del 3.o reggimento guardie: «Il mio reggimento è stato sorvolato nella regione di Verdun da un aviatore francese che ha lanciato due bombe. Risultato: 8 uomini morti, 22 feriti».

«Carnet» di un soldato: «Un sotto-ufficiale ci mostra la mantellina completamente strappata di uno dei sessanta feriti che avevano fatto i proiettili lanciati da un aviatore francese».

«Carnet» di un sotto-ufficiale: «Una bomba lanciata da un aviatore francese ferisce parecchi uomini nella linea di fronte».

Ottobre. — Dichiarazione di un prigioniero: «Ho visto due uomini uccisi ed otto feriti da bombe lanciate da un aviatore francese».

«Carnet» di un soldato del 6.o reggimento della riserva bavarese: «Una bomba lanciata da un aviatore nemico ha avuto effetti terribili».

Informazioni di un prigioniero: «Una bomba uccise quattro cavalli».

Informazioni di un prigioniero: «Risultato di una bomba su di un gruppo di cavalleria: 30 uomini e 50 cavalli uccisi».

Informazioni di un prigioniero: «Presso Neuville una bomba lanciata da un aviatore francese su cavalleria in perlustrazione, ha avuto questo risultato: 4 uomini morti, 6 feriti, numerosi cavalli uccisi».

Anche gli aviatori inglesi hanno dato prova di eguale coraggio e ci limiteremo ad annunciare che i loro «raids» hanno obbligato recentemente lo Stato Maggiore di una Divisione nemica a spostarsi. Così i tedeschi hanno preso una serie di misure preservative. Hanno installato su delle automobili o semplicemente su due ruote, dei cannoni speciali che sparano verticalmente sugli aviatori. In ogni località da essi occupata vi è un posto di segnalazione degli aeroplani nemici. Allorchè un apparecchio nemico si profila all'orizzonte, mette in moto una sonneria speciale affinchè tutti scompaiano nelle case e perchè la località dia l'impressione del vuoto. E' utile segnalare questi fatti perchè essi rendono ai nostri aviatori un legittimo omaggio che loro è dovuto. Concluderemo facendo rilevare che essi, mentre riescono, esponendo la loro vita a sorprendere le manovre del nemico o a offenderlo proiettili sulle città aperte, dove sono popolazioni inoffensive, come hanno fatto i tedeschi.

Bruxelles e Anversa sotto il regime tedesco

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, pubblica un interessante racconto di una persona che appartiene ad un paese neutrale (Olanda o America) e che ha vissuto a Bruxelles e ad Anversa durante l'occupazione tedesca. L'informatore del giornale inglese è stato a Bruxelles fino al 25 settembre, e poi ad Anversa fino al 18 ottobre. Le notizie che egli dà sono quindi assai recenti.

«L'orto botanico di Bruxelles — egli ha detto — è stato trasformato dai tedeschi in un accampamento, dove i soldati che sono qui di passaggio si fermano qualche giorno. Molti giungono qui feriti ed hanno bisogno di riposo. Il 18 ottobre ho visto un battaglione tedesco che ritornava da Anversa. Erano circa quattrocento uomini. Camminavano a stento e parevano una massa di ubbriachi. Appena entrarono in città, gli ufficiali intimarono loro di cantare. Allora i soldati, per quanto stanchi fossero, per quanto estenuati per la marcia forzata, si misero a cantare.

«Il palazzo di Locken, residenza estiva del re, è pure stato occupato dalle truppe tedesche. Lo hanno posto la loro dimora parecchi ufficiali tedeschi. Gli ufficiali venivano al palazzo solo per pranzare; prendevano i loro pasti da un albergo vicino; una squadra di camerieri attendeva al loro servizio. I camerieri parlano con orrore del contegno degli ufficiali tedeschi, i quali non si sono fatto scrupolo di rovinare mobili, di tagliare i tappeti, di danneggiare i quadri, di sfondare le sedie. Un giorno gli ufficiali avevano ordinato il pranzo per le 18.30. All'ora stabilita nessuno comparve: si seppe poi che un certo numero di tedeschi erano partiti precipitosamente verso il fronte. Prima di partire, gli ufficiali produssero nel palazzo nuovi guasti: molti quadri furono rovinati a colpi di coltello».

Il corrispondente del Daily Mail narra poi che all'Hôtel Métropole ebbe occasione d'incontrare parecchi ufficiali dello Stato Maggiore tedesco. Parecchi aviatori tedeschi erano pure alloggiati in quell'albergo. Gli aviatori tedeschi, quando si recavano a fare qualche perlustrazione, spesso gli dicevano: «Faremo un viaggio sopra Londra. Avete qualche commissione per Londra?».

«La sera del 18 ottobre, una trentina di aviatori tedeschi si erano radunati a banchetto al Caffè Eden; dopo il pranzo gli ufficiali passarono nel fumoir. Io ero il solo borghese presente. Si sorbiva il caffè, si fumavano sigari. Ad un certo punto, un ufficiale recò una gran carta dell'Inghilterra ed una vasta pianta di Londra. L'ufficiale incominciò a fare una spiegazione intorno a Londra. Gli altri guardavano attentamente sulla carta e sulla pianta. Parlavano piano, ma intesi i nomi di Banca d'Inghilterra, Ministero della Guerra, Parlamento, ecc. Dopo queste spiegazioni, gli ufficiali sturarono delle bottiglie di champagne. Poi, rivolgendosi a me, dissero: «La settimana ventura sarà una settimana di gran lavoro per noi. Intraprenderemo un raid aereo su Londra. Se volete andare in Inghilterra, andateci presto; se ritarderete ancora un po', noi saremo in Inghilterra prima di voi».

Combattimenti tra piccole navi sulla costa francese

Sottomarini tedeschi respinti e danneggiati

Londra, 23, notte.

Il Times pubblica il seguente telegramma dalla costa francese 20 ottobre: «Due cannoniere che erano impegnate con le batterie tedesche della costa sarebbero state attaccate ieri mattina da alcuni sottomarini tedeschi. Le torpediniere inglesi arrivarono e respinsero i sottomarini infliggendo loro perdite. Le cannoniere poterono quindi continuare il combattimento».

Smentite tedesche

Il bottino dei Russi a Varsavia

Berlino, 23.

Il «Wolf Bureau» pubblica: «La notizia da Petrograd, riprodotta dal «Times», secondo la quale i russi avrebbero preso, presso Varsavia, 50 cannoni tedeschi, due bandiere di reggimenti tedeschi, ed un gran numero di prigionieri, è una invenzione».

La flotta inglese presso i Dardanelli

Un combattimento?

COSTANTINOPOLI, 23, notte.

Il «Tanin» è informato che la flotta inglese manovrò ieri presso l'entrata dei Dardanelli. Il rombo del cannone è stato udito da Maditos.

(A. Stefani).

La guerriglia iniziata nell'Epiro autonomo

L'avanzata albanese verso Clissura e Kolonia

Atene, 23, notte.

L'Agenzia di Atene riceve da Giannina 21: «Ieri mattina le truppe albanesi dei villaggi Latzani e Salessi attaccarono le truppe dell'Epiro autonomo. Gli albanesi si dirigono verso Clissura. Si annunzia oggi che la battaglia continua. Il secondo Corpo albanese assalì gli avamposti epiroti nel settore di Kolonia dirigendosi verso Margiani.

(A. Stefani).

E' imminente il ritorno alla Spezia del sommergibile "43„?

Spezia, 23, notte.

Stamane il comandante Boselli, accompagnato dall'on. Fiamberti, si è recato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Sarzana per completare il suo interrogatorio. Nel pomeriggio ebbe poi luogo l'interrogatorio dell'ing. Cesare Laurenti, direttore tecnico del cantiere Fiat-San Giorgio.

Sembra, poi, che, essendo eliminate tutte le difficoltà, sia imminente il ritorno del sommergibile fuggito.

Denunzie per appropriazioni indebite contro il banchiere Eugenio Weiss

Milano, 23, notte.

L'avv. Jarach, legale del conte Vallebrona, ha denunziato alla Procura del Re il banchiere Eugenio Weiss, che il conte accusa di appropriazione indebita a suo danno per oltre un milione. Un'altra denuncia contro il Weiss è stata presentata dall'avv. Bebora per incarico del signor Guido Weiss, cugino del dissestato, e della di lui madre signora Dodi-Weiss. Anche questa seconda denunzia è stata sporta per appropriazione indebita di L. 150.000.

Gli artisti di Venezia per i danneggiati dalla guerra

Venezia, 23, notte.

E' stabilito che l'undecima esposizione internazionale d'arte si chiuda ai primi di novembre. Per questi ultimi giorni è indetta un'altra grandiosa lotteria artistica pro disoccupati, pro richiamati, e pro emigrati rimpatriati, con splendidi doni offerti dagli artisti Ettore Tito, G. A. Sartorio, Giuli, Belloni, Chini e altri. Alla generosa iniziativa è assicurato un magnifico successo.

Un concorso per ufficiali di Commissariato nella Marina

Roma, 23, notte.

E' aperto un concorso, per esame, per la nomina a cinque posti di sottotenente nel Corpo di Commissariato militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire duemila. Il concorso avrà luogo in Roma, presso il Ministero della Marina, e gli esami avranno inizio il 20 gennaio 1915, alle ore 8. Possono parteciparvi i giovani licenziati dai licei, istituti tecnici o scuole commerciali del Regno di grado corrispondente, ed i sott'ufficiali del Corpo reali equipaggi, esclusi quelli della categoria macchinisti. Le domande di ammissione (corredate dei documenti indicati nella notificazione di concorso) devono essere indirizzate al Ministero della marina (Ispettorato del Commissariato militare marittimo) non più tardi del 16 dicembre p. v.

Due novità a Milano

Rappresentazioni vietate e "censurate„

Milano, 23, notte.

Questa sera al «Manzoni» si è rappresentato per la prima volta in Italia *Mia moglie si è fidanzata*, tre atti del signor Gino Calza-Bini. Il successo è stato completo per il pubblico. Due chiamate al primo atto, quattro al secondo e quattro al terzo. Ottima veramente l'interpretazione della compagnia Tina Di Lorenzo.

Abbiamo avuto una seconda novità al «Kursaal», ove la compagnia Reiter-Carini ha rappresentato *L'altro marito*, tre atti di Algernon Boyesen. Il lavoro è caduto.

La cronaca deve poi registrare che l'Autorità politica ha proibito al «Carcano» la rappresentazione dell'operetta *La figlia del tamburo maggiore*, allo scopo di evitare eventuali dimostrazioni francofile alla sfilata dei soldati francesi. Anche la rivista del collega Colantuoni, *La più gran via*, che si rappresenta alla «Taverna Rossa», e che si occupa di avvenimenti internazionali, ha dovuto subire, dopo la prima rappresentazione, dei tagli, e poi altri, ed altri ancora ne sono minacciati.

Uccide la sorella ed il cognato e ferisce gravemente un nipote

Oneglia, 23, notte.

Oggi, a Rezzo, Comune del mandamento di Pieve di Teco, avvenne un gravissimo fatto di sangue. Certo Trucco Gio. Batta, per motivi d'interesse, uccise a colpi di fucile la propria sorella Angiola in Pastorelli e feriva gravemente il nipote. Poi, saputo che nella vicina campagna si trovava il cognato Schernardi Antonio, avvicinatosi avvistatolo sopra un albero, lo atterrò con due colpi di fucile. Il Trucco, compiuto il misfatto, si è dato alla latitanza e, malgrado le attivissime ricerche dei carabinieri, non è stato arrestato. Il tragico delitto produsse vivissima impressione tra queste pacifiche popolazioni. Sul posto si recò subito, per le indagini, il pretore di Pieve, avv. Capece, ed il cancelliere Carlo Vigiolo. Da Oneglia partì il giudice istruttore avv. De Giovanni con il cancelliere. Domattina si procederà all'autopsia delle vittime.

La requisitoria e le difese nel processo per i fatti di Voltana

Ravenna, 23, notte.

Oggi è continuato il processo per i fatti di Voltana. Nella seduta antimeridiana ha parlato il Pubblico Ministero, che concludeva per il ritiro dell'accusa per 10 imputati, e chiedendo per gli altri 17 pene variante dai due ai quattro anni. Nel pomeriggio hanno parlato gli avvocati della Difesa: Paolo Poletti, Bruno, Calderoni, Luigi Boschi, Cilla Luigi. Domani si avrà la sentenza.

Audace impresa ladresca a Castelnuovo Scrivia

Due malviventi feriti da un derubato

Alessandria, 23, notte.

Quest'oggi il maresciallo dei carabinieri Marino, comandante della Stazione di Castelnuovo Scrivia, ha condotto all'Ospedale civile un giovanotto con il capo completamente fasciato. Si tratta di certo Dell'Acqua Martino, di Alessandria, d'anni 19, verniciatore disoccupato, che l'altra notte veniva colpito al viso da una fucilata a pallini, che gli accecò di un occhio, con il pericolo di perdere anche l'altro. Egli ha inoltre ferite diverse al viso. I carabinieri stanno ora districando la matassa, giacchè sembra che i ladri siano non meno di cinque, di cui parte già identificati. Alcuni di essi sono di Alessandria, uno, anzi, appartiene ad ottima famiglia; altri sono del Tortonese. Essi si erano dati convegno a Castelnuovo Scrivia, ove tentarono prima di rubare al serifficio Richenbach e poscia alla fabbrica di tomaie del signor Berutti Pietro. Quivi, mediante scasso, riuscirono a penetrare nel laboratorio; ma il proprietario, svegliatosi ai rumori, vide i ladri da uno spioncino, che comunica col laboratorio stesso. Egli allora sparò un primo colpo di fucile a pallini, che colpì il Dell'Acqua, quindi diversi altri colpi a palla contro un altro, che, sebbene ferito, riuscì a svignarsela. Questi vuolsi sia stato veduto da una contadina la mattina seguente, mentre si trascinava a stento, sostenuto dagli altri suoi compagni. I ladri risposero alle fucilate con altrettante rivoltellate: una delle rivoltelle venne sequestrata ove si rinvenne ferito il Dell'Acqua stesso. Il fatto nella tranquilla cittadina di Castelnuovo ha prodotto grande impressione.

Muratore che cade da un'impalcatura

Alessandria, 23, notte.

Una disgrazia edilizia è avvenuta quest'oggi in corso Crimea, e precisamente nel palazzo del cav. Lavagetto. Mentre il muratore Pietro Torelli, di anni 51, abitante nel sobborgo Cristo, era intento a lavorare su di una impalcatura al primo piano, all'altezza di 6 metri, l'impalcatura cedette e il Torelli cadde sulla via sottostante. Trasportato all'ospedale, gli vennero riscontrate ferite lacero-contuse alla fronte e la frattura completa del braccio destro e della gamba sinistra. Il suo stato è grave. Altri due operai, che lavoravano sulla stessa impalcatura, riuscirono a salvarsi aggrappandosi ai pali. Si dice che il capomastro Chiappino, si sia reso latitante.

I membri italiani della spedizione al Karakorum ritornano in Italia

Roma, 23, notte.

Si ha da Calcutta: Il comandante Alessio, della regia marina italiana, il tenente Antilli, del Genio, ed il prof. Alessandri, appartenenti alla Spedizione scientifica anglo-italiana per il Karakorum, stanno ora compiendo, attraverso il Kaschmir, il viaggio di ritorno in Italia, dove raggiungeranno il loro posto nell'esercito e nella marina. Gli ufficiali inglesi ed il rimanente della Spedizione continueranno i loro lavori.

ULTIME DI CRONACA

Si sdraia sopra una panca e si ammazza con una rivoltellata

Poco prima delle 21 di questa notte un colpo d'arma da fuoco echeggiava sinistramente sul viatello riservato ai pedoni di corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di via Galliari.

Il signor Silvio Bassi, abitante in via Ormea, N. 6 bis, passava in quel momento sul corso e si affrettò verso il punto ove lo sparo si era fatto udire.

Percorsi pochi metri, egli si trovò dinanzi ad un ben triste spettacolo.

Sopra una panca del viale, a quell'ora deserto, giaceva sdraiato un uomo in fin di vita. Il disgraziato perdeva sangue da una ferita di arma da fuoco alla tempia destra. Al suolo, accanto alla panca, era una rivoltella, sfuggita alla mano destra del ferito. Si comprendeva chiaramente che egli si era sparato alla tempia destra. L'arma a sei colpi, infatti, era ancora carica di cinque proiettili.

Il signor Bassi, avvicinatosi allo sconosciuto, tentò invano di farlo parlare, e comprese come sarebbe stato inutile ogni soccorso. Si trattava di un uomo dai 45 a 50 anni, di corporatura robusta, decentemente vestito. Il Bassi si affrettò ad avvertire due guardie municipali, che accorsero prontamente, e posto il disgraziato sopra una vettura, lo trasportarono al San Giovanni. Ma nel tragitto quegli spirava. Il dottor Ferrero, del nosocomio, non ebbe che a constatarne la morte.

L'agente di P. S., addetto all'Ospedale, Minuzzi, perquisì gli abiti del morto, ma non vi trovò nulla che valesse ad identificarlo.

Il cadavere venne depositato provvisoriamente nella camera mortuaria del San Giovanni.

Due gravissime disgrazie tramviarie

Una gamba amputata e due mani sfracellate

Ieri sera, quasi contemporaneamente, accadevano nella nostra città due disgrazie tramviarie, che per poco non ebbero fatali conseguenze.

In corso Massimo D'Azeglio, angolo via Petrarca, certa Maria Banderani, maritata Storti, d'anni 25, abitante in via Espostaizio, N. 12, scendeva dalla tranvia N. 132, della linea municipale N. 2, quando scivolò e cadde, rimanendo colla gamba destra sul binario. Le ruote del rimorchio le passarono sulla gamba sfracellandola orribilmente.

Due cittadini, a nome Antonio Vanni e Gaetano Costantini, aiutati da una guardia civica, rialzarono la disgraziata e la deposero sopra l'automobile del notaio Goggio, che gentilmente la mise a disposizione. Su quel veicolo la donna venne trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove la visitarono i dottori Carbonatto e Massa, i quali poco dopo procedettero all'amputazione della gamba. Fecero quindi ricoverare la povera Banderani, con riserva sulla prognosi.

— Il muratore Michele Felles, d'anni 35, abitante in via Nizza, N. 303, scendeva da una tramvia in moto della linea municipale N. 7 (Lingotto) innanzi alla sua casa, quando cadde, rimanendo colle mani sulle rotaie. Anche qui, come nella disgrazia precedente, furono le ruote del rimorchio quelle che causarono la catastrofe. Esse passarono sulle mani dell'infelice, sfracellandole.

Appena tolto dalla sua tragica posizione, il Felles fu medicato col preparato antisettico dalle guardie municipali, che si affrettarono poi a trasportarlo all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori Massa e Carbonatto gli praticarono l'amputazione di tre dita della mano destra e due della mano sinistra. Gli stessi sanitari lo ricoverarono quindi, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

La media dei cambi

Roma, 23, notte.

I Ministeri di Agricoltura e del Tesoro comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale del 1.o settembre 1911: Parigi, denaro 103.75, lettera 103.92; Londra, id. 25.71, id. 25.80; Berlino, id. 118.5, id. 119.5; Vienna, id. 95.50, id. 97.00; New-York, id. 5.22, id. 5.29; Buenos Ayres, id. 2.28, id. 2.30; Svizzera, id. 101.25, id. 101.44.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, dal 26 al 27 ottobre 1914: Franchi 103.83; Sterline 25.78; Marchi 118.75; Corone 95.20; Dollari 5.25; Peso carta 2.30.

Borse Estere

BORDEAUX, 23. — Rendita francese 3% 73.50, 76.00; esteriore 83.50; spagnuola 83; Suez 92.50; russo 1906 90; russo 1909 85; Lyonnais 11.20; Rio tinto 12.68.

LONDRA, 23. — Argento fino 23 11/16.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 ottobre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 103.86.

— Cambio settimanale Lire 104.30.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Ponse Giovanni, gerente.